Anno 107 - Numero 183

Giovedì 21 Agosto 1975

TORINO: L'EX AMICA DEL COMMERCIANTE È UN'ASSASSINA O UNA VITTIMA? (Pag. 5)

Ricomincia da zero l'inchiesta sul delitto di via Bersezio

TEMPO *Variabile*

STAMPA SERA

Torino - Via Marenco 32 - Tel. 65 68 (con 20 linee automatiche)   L. 150 (arretrati il doppio) - (Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70)

ULTIMISSIMA BORSA

Una schiarita malgrado lo sciopero

OGGI DALLA SICILIA VENTI TRENI GUIDATI DA MILITARI

Palermo. Soldati del Genio Ferrovieri, giunti da Torino, prendono in consegna gli impianti di smistamento (Ansa)

Roma, 21 agosto.

L'intervento dei genieri è stato decisivo: dalla Sicilia sono già partiti, o stanno per partire nelle prossime ore venti treni passeggeri a lungo percorso, carichi di turisti e di emigranti che l'agitazione del sindacato fascista e degli autonomi aveva bloccato nell'isola. La percentuale degli scioperanti in tutta la Sicilia oggi è del 61 per cento, con la punta più alta per i macchinisti, fra i quali le astensioni dal lavoro sono state pari al 90 per cento.

Nel sostituire gli scioperanti in questo specifico servizio, e nel riattivamento di numerose stazioni, l'opera dei soldati del genio ferrovieri è stata determinante e ancora più preziosa del previsto. Si pensava che i 250 militari inviati nel capoluogo siciliano potessero garantire la partenza di cinque convogli, ma le previsioni sono state superate dalla realtà. Come è noto i collegamenti fra Sicilia e continente si sono mantenuti normali, dal momento che i traghettatori non hanno scioperato.

Da questa mattina alle sette sono entrati in sciopero gli aderenti ai sindacati autonomi, alla Cisnal ed ai comitati di base del compartimento di Firenze (fino al 26 agosto). La situazione però è normale, ed anche se alla stazione del capoluogo toscano i treni provenienti dal Meridione portano notevole ritardo, non si registrano astensioni dal lavoro in quantità tale da impedire la regolarità del servizio nel compartimento.

Secondo quanto ha dichiarato il dirigente della polizia ferroviaria di Firenze, dott. Canessa, si sono registrati solo quattro casi di sciopero di addetti agli impianti: tre a Montalè Agliana, sulla linea Firenze-Viareggio, e uno a Castagneto Carducci, in provincia di Livorno. I quattro scioperanti sono stati sostituiti da aderenti alle confederazioni. A quanto pare nessuno del personale di macchina nel compartimento di Firenze ha aderito all'agitazione. I servizi di polizia ferroviaria sono comunque stati rinforzati, per evitare che si ripetessero episodi di violenza analoghi a quelli accaduti nei giorni scorsi a Napoli, Palermo e Foggia.

In un comunicato diffuso questa mattina la Federazione unitaria prende atto della completa normalizzazione del traffico ferroviario nel compartimento di Roma e l'avvio di ritorno alla completa circolazione nel compartimento di Napoli, *«pur rimanendo una situazione di disagio nella Sicilia, dove peraltro i ferrovieri stanno già garantendo da soli la circolazione sulla Messina-Siracusa e da Messina verso Palermo»*.

Il documento afferma inoltre che *«gli sconsiderati scioperi proclamati dai cosiddetti sindacati autonomi, in connubio con i fascisti dell'Usfi-Cisnal e gli pseudo rivoluzionari del Cub romano, vanno esaurendosi in quanto il personale ferroviario ha compreso l'inutilità e la dannosità dell'azione promossa che nulla ha a che vedere con la soluzione dei reali problemi dei lavoratori delle ferrovie»*.

A sostegno di questa dichiarazione il comunicato afferma che gli scioperi programmati per oggi nei compartimenti di Firenze, Bari e Reggio Calabria hanno trovato *«assoluta mancanza di aderenti nel primo, ed un esiguo ed insignificante seguito negli altri due, tanto è vero che la circolazione dei treni nei tre compartimenti è da considerarsi pressoché normale»*.

Nei prossimi giorni sono preannunciate agitazioni in altri compartimenti: Milano (dalle 6 di domattina fino al 25), Torino (dal 23 al 25), Genova (ai primi di settembre), Cagliari (dal 24 al 27), Bologna e Verona (dalle 21 del 23 alla stessa ora del 25). Si spera comunque che a somiglianza di ciò che sta accadendo a Firenze le adesioni a questi scioperi siano molto limitate e non provochino disagi.

La direzione compartimentale di Milano ha comunicato tuttavia che *«la regolarità della circolazione dei treni potrebbe subire qualche perturbazione ed alcuni passaggi a livello potrebbero trovarsi aperti e incustoditi; sarà quindi necessario che venga usata da parte degli utenti stradali la massima precauzione nell'attraversamento»*.

Marco Tosatti

Il burrascoso amore dei due divi

LIZ TAYLOR SI RISPOSA (il sesto marito di nuovo Burton)

Ginevra, 21 agosto.

Richard Burton e Elisabeth Taylor, dopo un anno di separazione (divorziarono il 25 giugno '74) tornerebbero insieme. E questa volta la riconciliazione sarebbe definitiva. La notizia è stata annunciata da un portavoce della coppia. Di concreto e sicuro c'è un recentissimo incontro in Svizzera dei due attori. Sempre secondo il portavoce, Liz e Richard si recherebbero nei prossimi giorni in Israele, dove potrebbe anche essere celebrato il matrimonio, visto che la Taylor è ebrea. (Ansa)

Liz Taylor con Richard Burton: dopo il divorzio torneranno a vivere assieme

La prima notizia giunse in novembre, Richard Burton, 50 anni, attore, due volte coniugato e due volte divorziato, si risposa. Con chi? Una principessa jugoslava, sangue reale, Elisabetta Karageorgevic. «Ho il permesso di Liz» disse premurosamente Burton.

Febbraio. Appare una notizia (ma è un falso): Liz, 45 anni, si è risposata, per la sesta volta. A proposito, la cerimonia è avvenuta in elicottero. Che gusti! Ma con chi? Henry Wynberg, 39 anni, californiano, commerciante di automobili. Poco in soldi, dicono. «Ha un nome — ridacchia Burton — che mi ricorda una marca di vino».

Si sente colpito nell'onore, probabilmente. Se uno dei due deve sposarsi, perché non lui per primo? E, in luglio, appena un mese fa, altra notizia: Burton si sposa. Con Elisabetta sangue reale? No con Jim Bell, attrice sangue negro, che ha un figlio, Patrick, di dodici anni. «Il bimbo è d'accordo» fa sapere Richard.

A questo punto si può pensare che tra Liz e Richard non sia finito tutto. Se i due non perdono occasione per ricordarsi a voce alta, in pubblico anche: minimo c'è ancora, sotto la cenere, una forte amicizia.

Oddio, la separazione, dopo 10 anni di vita in comune, non era stata proprio rosea. Burton, sempre lui il più accanito, pare che avesse rivelato particolari antipatici: «Da quattro anni facevo fatica a baciare Liz». Inoltre: «Vivevo con lei e pensavo sempre più alla principessa».

Ma, quale principessa?

«Quella di Jugoslavia, diamine».

Liz Taylor e Richard Burton si erano sposati nel 1964. La diva veniva da quattro esperienze matrimoniali. Prime nozze: nel 1950 con Nick Hilton, delfino degli albergatori. Un anno e l'amore finì. Lei era bellissima e coccolata; lui un ricco bambino. Che fare di meglio, dopo l'esperienza con un bambino? Sposare un uomo maturo.

Nel 1952 tocca a Michael Wilding, attore d'età, un papalino. Quattro anni: altro crollo.

Ed entra in scena l'uomo forte, ricco, generoso, maturo, il produttore Mike Todd. Siamo nel 1957. Liz è colpita da parecchi malanni, Mike la scorrazza per il mondo in aereo, alla disperata ricerca dei migliori medici. Liz guarisce. Matrimonio, solido, si direbbe. Questa volta si mette di mezzo la sorte. Todd muore, in un incidente aereo.

E' il 1958. Disperazione della diva. L'anno dopo incontra Eddie Fischer, cantante-attore, celebrità di breve durata. E' felicemente sposato con Debbie Reynolds, amica carissima di Liz. L'amore è un ariete, pare. Salta l'amicizia tra le due donne, Eddie passa nell'alcova della Taylor. Legittimo marito, certamente. Liz ha un forte senso del possesso. Ama gli uomini e li vuole tutti per sé, in regola, coniugati. Giungiamo così al 1964. Be' con Eddie è finita più di tre anni, ingloriosamente.

Liz conosce Richard e Richard è folgorato da Liz. Avviene sul set di Cleopatra, quel colosso americano costato più di venti miliardi di lire. Burton ha rotto da poco con la prima moglie Sybil Williams. Non è ancora una star. Ottimo attore, scozzese d'origine, interprete di Shakespeare. Senza dubbio un uomo interessante. Sa come si tratta una donna. Sa corteggiarla, convincerla, trascinarla dietro di sé.

Liz non è facile, ma Burton ha il fascino virile (in senso completo) che una donna come Liz cerca da una vita. E si sposano.

Sembrano gli ambasciatori della felicità familiare. Lavorano come dannati, litigano, mangiano, bevono. Si amano. Liz è gelosa e possessiva; Burton più guardingo. Non corrono voci di tradimenti. Adorano la vita e i soldi.

Ma gli anni hanno il loro peso. Liz ingrassa, Richard beve senza sosta. Scrive lo scrittore Truman Capote, amico della coppia: «Mi sei noto che tra Elisabeth e Richard esisteva una tensione eccessiva. C'erano nei loro dialoghi contraddizioni costanti che rievocano il marito e la moglie di Chi ha paura di Virginia Woolf?».

Burton era scontento? Rinnegava perfino la sua professione; un filo di inquietudine correva lungo il suo destino: «Non ho mai desiderato essere un attore. Ho sempre voluto essere uno scrittore. E lo sarò... Se questa ridda di cose un giorno si fermerà».

Questa ridda di cose. La ricerca affannosa del successo? Del denaro? Il passare da un paese all'altro? L'alcool?

Disse Liz un giorno: «Io so che lui beve troppo. Ma cerco sempre e soltanto di adattarmi al suo umore». Confessioni sincere, in attimi di amarezza. Poi tornavano le ore del furore, delle chiassose liti, delle cose rinfacciate impietosamente, mentre già la maturità, l'insicurezza, il logorio degli anni erano lì, a incidere il carattere, a provare il fisico.

Confessò Liz a Truman Capote: «Che cosa pensi che sarà di noi? Io suppongo che, quando si trova quello che si è sempre desiderato, non comincia mai il principio. Invece, ha inizio la fine».

Sembrano le parole di un saggio. E giunge invece la separazione. E adesso la notizia della riappacificazione. Una storiella? Lei ha girato da poco un film a Leningrado, L'uccello azzurro. Subito dopo ha raggiunto Richard in Svizzera, a Gstaad. E si sono di nuovo accorti di essere inseparabili.

Dice il solito portavoce: «Perché insistete a non crederci? Non è un tentativo di riconciliazione. E' già la riconciliazione». E indica Israele. «Forse si risposeranno là. Magari con figli e figlie attorno, felici schiamazzanti. Tutti i figli avuti dai precedenti matrimoni. Non dal loro.

Elvio Rozza

Timori per il segretario di Stato oggi a Tel Aviv

Limousine corazzata attende Kissinger all'arrivo in Israele

E' partito nella notte da Washington - Tappe in Egitto, Giordania, Arabia Saudita

Gerusalemme, 21 agosto.

Il segretario di Stato Henry Kissinger è partito la notte scorsa da Washington diretto a Gerusalemme, prima tappa della sua nuova missione in Medio Oriente, dove giungerà oggi.

«Spero proprio in un accordo tra Egitto ed Israele perché nessuna regione ha maggior bisogno di pace — ha detto ai giornalisti prima di salire sull'aereo — *ma rimangono ancora da negoziare questioni importanti».* Il segretario di Stato ha aggiunto che un accordo *ad interim «coinvolge la sicurezza ed il benessere degli Stati Uniti»* e ha detto che *«non risparmierà sforzi»* per giungere a una conclusione positiva.

Kissinger ha lasciato capire che la conclusione di un nuovo accordo consentirebbe ad Israele di ricevere armi che erano già state richieste, ma la cui fornitura era stata sospesa dagli americani.

L'atmosfera in Israele, a poche ore dall'arrivo di Kissinger, è piuttosto tesa, specialmente dopo l'uccisione di tre *fedayn* sorpresi presso un kibbutz e la successiva ritorsione aerea contro basi guerrigliere in Libano.

Ieri per il terzo giorno consecutivo sono avvenute dimostrazioni contro la visita del segretario di Stato americano. La polizia ha arrestato sette persone mentre cinque manifestanti hanno fatto irruzione nella residenza del ministro degli Esteri Allon obbligando la polizia a cacciarli con la forza. Ad Haifa centinaia di manifestanti, alcuni vestiti di nero e con ombrello a simbolizzare Chamberlain hanno percorso al grido di *«Monaco, Monaco»* le vie cittadine.

La polizia israeliana ha arrestato un giovane la cui identità non è stata resa nota, sospettato di aver organizzato un complotto per uccidere Kissinger durante la sua permanenza in Israele. La notizia dell'arresto, avvenuto ieri sera, è stata pubblicata questa mattina dall'agenzia d'informazioni israeliana «Itim» senza altri particolari.

Eccezionali misure di sicurezza per la protezione del segretario di Stato americano erano già state poste prima ancora che si apprendesse del presunto complotto.

Le dimostrazioni sono organizzate dai gruppi giovanili dei movimenti nazionalisti e religiosi di destra che considerano l'eventuale nuovo accordo con l'Egitto come un *«tradimento»* e un *«cedimento ad un "diktat" americano»*.

All'aeroporto «Ben Gurion», dove Kissinger è atteso nelle prossime ore, sono state adottate misure di sicurezza eccezionali. La *Limousine* a prova di proiettile di Kissinger era arrivata ieri in aereo e gli agenti dei servizi di sicurezza israeliani vigilano per prevenire eventuali attacchi terroristici.

Si prevede che questa nuova missione del segretario di Stato americano durerà una decina di giorni; domani Kissinger si recherà in Egitto per incontrarsi con il presidente Sadat ad Alessandria. Per i giorni successivi il programma è stato lasciato aperto, ma si sa comunque che Kissinger conta di recarsi anche in Giordania, Siria ed Arabia saudita.

(Ansa-Ap)

Uccisi nove fedayn e tre civili nell'incursione israeliana

Beirut, 21 agosto.

Nove guerriglieri palestinesi e tre civili sono rimasti uccisi ieri nell'attacco aereo israeliano contro le basi della valle di Khe Bekaa. Il Fronte popolare per la liberazione della Palestina (Fplp, di ispirazione marxista), riferisce che quattro aerei israeliani hanno colpito l'ufficio amministrativo della sua base, uccidendo quattro guerriglieri e ferendone sei.

Il comando della guerriglia afferma che gli aerei israeliani hanno causato altri 5 morti a Baalbeck.

(Associated Press)

Colera: non c'è allarme

Tutti vaccinati i portuali a Civitavecchia

Roma, 21 agosto.

La paura del colera è sempre viva nel porto di Roma: da ieri a Civitavecchia sono scattate le misure di emergenza, per evitare che un'eventuale epidemia del morbo possa diffondersi. La pesca nelle acque adiacenti al porto è stata vietata, con un'ordinanza della capitaneria, e sono immediatamente scattate le misure di sorveglianza e di prevenzione. E' in corso la vaccinazione preventiva: tutti coloro che lavorano nel porto, non solo quelli che possono venire a contatto con «portatori» sani o infetti, per esempio turisti dall'estero, devono sottoporvisi.

La paura è scoppiata domenica scorsa, quando una autoambulanza ha trasportato all'ospedale una turista canadese di sessant'anni, Jean Black, giunta a Civitavecchia nel corso di una crociera per turisti d'oltre Atlantico, iniziatasi a Malaga il 9 agosto, sulla motonave «Delhi». Prima di giungere a Civitavecchia la nave aveva toccato Casablanca, Tangeri, Tunisi, Palermo e Napoli.

Quando la «Delhi» ha attraccato alla banchina n. 7, gli unici a non scendere per una gita sono stati i coniugi Black: la donna stava male, aveva febbre, vomito e disturbi intestinali. Nel pomeriggio le sue condizioni si sono aggravate, tanto che è stato deciso il ricovero d'urgenza all'ospedale di Civitavecchia.

Il direttore sanitario dell'ospedale ha dichiarato: «Da noi è giunta in condizioni molto gravi, in pericolo di vita». La diagnosi: enterite acuta. La donna è stata ricoverata nel reparto isolamento; in serata grazie ad una terapia intensiva stava decisamente meglio, la febbre era calata.

Nel frattempo, nonostante la giornata festiva, l'allarme era giunto fino a Roma, al ministero della Sanità. Per Jean Black è stato disposto il trasferimento all'ospedale specializzato in malattie infettive della capitale, e i colleghi di viaggio dei coniugi venivano sottoposti a visita medica ed a vaccinazione. Nella tarda serata di domenica la motonave «Delhi» riprendeva il largo diretta a Cannes.

La cosa, però, non si è fermata lì: infatti otto turisti della «Delhi» che nei giorni precedenti erano sbarcati a Palermo, perché giunti al termine della crociera, e due scesi a Napoli, sono stati rintracciati ed informati della possibilità di essere portatori di vibrioni colerici. Uno dei due scesi a Napoli è stato ricoverato in osservazione all'ospedale internazionale. Si teme infatti che l'epidemia possa diffondersi, come due anni or sono, aiutata dal grande caldo e dalla situazione igienica della città, tuttora a livelli preoccupanti.

m. tos.

NOVI LIGURE — La prima riunione del Consiglio comunale di Novi, dopo le amministrative del 15 giugno, è stata fissata per martedì 26 agosto. Comunisti e socialisti si sono accordati per la formazione della Giunta. Sindaco sarà confermato Armando Pagella (pci).

STANOTTE A BOLOGNA

I ladri rubano autoambulanza

CORRISPONDENTE

Bologna, 21 agosto.

(g. r.) E' un furto insolito quello avvenuto stamane all'alba, ai danni della cooperativa che gestisce la Croce Verde, un ente di assistenza e pronto soccorso agli infortunati e ai malati: i ladri hanno portato via l'autolettiga.

Poco prima delle tre, l'autoambulanza aveva accompagnato un uomo, rimasto infortunato in un incidente stradale, all'ospedale Sant'Orsola. Subito dopo l'equipaggio, composto da due infermieri, aveva fatto ritorno in sede (in via Torleone) parcheggiando la vettura nel cortile. Poi gli infermieri, che nelle precedenti ore avevano prestato servizio oltre l'orario previsto, si erano addormentati.

I ladri approfittavano della circostanza. Entrati nel cortile si accostavano alla autoambulanza incustodita, la spingevano a mano sulla strada, poi salivano a bordo e si allontanavano.

Verso le 6,30 un amico degli infermieri, vedeva l'autoambulanza, guidata da uno sconosciuto, sfrecciare velocissima, con la sirena spiegata, per via S. Stefano per cui informava quelli della Croce Verde, ai quali non rimaneva altro che recarsi all'ufficio di notturna della questura e sporgere denuncia. Sulla vettura oltre agli abiti degli infermieri, c'è una potente radio, attrezzature mediche per i soccorsi più immediati. La polizia ha iniziato immediate ricerche per il recupero dell'autoambulanza.

Le "lady" in passerella

Alassio. Quarantatré reginette di bellezza (eccone alcune nella foto) partecipano da oggi alla competizione per tre elezioni: «Lady Italia», «Lady Europa», «Lady Universo». La prima viene scelta questa sera da una giuria presieduta da Raf Vallone. La tradizionale manifestazione (è alla diciottesima edizione) si concluderà sabato sera (Ansa)

Il possidente di Caorle rapito e bruciato vivo

Assassinio Lovati: caccia a giovane pregiudicato

CORRISPONDENTE

Milano, 21 agosto.

Sembra che uno degli assassini del dottor Gianfranco Lovati sia stato identificato. Si tratterebbe di un pregiudicato bergamasco, già noto, sul quale pende un ordine di cattura per tentato omicidio, e già sospettato a suo tempo per il sequestro di Saverio Garonzi, il presidente del Verona Calcio. Insomma, uno della «mala», un elemento pericoloso, che rassomiglierebbe molto all'identikit apparso su alcuni giornali nei giorni scorsi. Tutto corrisponde, l'altezza, sul metro e 70, la corporatura robusta e muscolosa, i capelli, i folti baffi e l'espressione del volto.

Da tempo è scomparso dalla circolazione, ma qualcuno lo ha notato ultimamente in parte località della provincia di Bergamo.

E' noto agli inquirenti inoltre che il latitante bergamasco da tempo frequenta un esponente della malavita milanese, anch'egli sospettato di alcuni rapimenti e un altro pregiudicato bergamasco specializzato in furti d'auto.

Il sequestro a scopo di estorsione seguito da omicidio premeditato intenzionale, rimane l'ipotesi più valida per spiegare i motivi che hanno condotto all'uccisione del Lovati. Le ipotesi formulate a questo riguardo comunque sono state diverse. Ma l'inchiesta verte essenzialmente su due grossi interrogativi: perché Gianfranco Lovati è stato così barbaramente ucciso? Quando i suoi rapitori hanno deciso di eliminarlo?

Il ciondolo ovale trovato nel cruscotto dell'Alfetta, rubata a Milano, e che aveva fatto pensare a un errore dei rapitori, appartiene allo stesso proprietario della vettura. E' questo un elemento che ha permesso agli inquirenti di compiere un passo avanti nelle indagini.

L'Alfetta blu targata Milano V34179 nella quale è stato bruciato il rapito, è stata rubata a Milano il pomeriggio del 1° luglio scorso. L'auto era stata abbandonata per un attimo con le chiavi nel cruscotto da un meccanico, Luigi Togni, che l'aveva ricevuta dal proprietario per delle riparazioni. Il padrone della vettura è Luigi Stagno, 38 anni, sposato con Maria Luisa Collareta, padre di due bambini, un maschietto e una femminuccia di 5 e 4 anni.

La sera del primo luglio, la stessa sera cioè del furto dell'auto, lo Stagno denunciò la scomparsa della sua auto ai carabinieri e poco tempo dopo partì per le ferie, da cui non è ancora rientrato.

Pare inoltre che qualcuno abbia visto il rogo dell'«Alfetta», nel bagagliaio della quale sono stati trovati, carbonizzati e irriconoscibili, i resti del cadavere del dottor Gianfranco Lovati. Infatti quella tragica notte al casello di Sirmione dell'autostrada Milano-Venezia si fermò una macchina sulla quale erano un giovane e una ragazza, probabilmente due fidanzati. L'uomo disse al casellante che nelle vicinanze, in un campo, una macchina stava bruciando e che sarebbe stato necessario avvertire qualcuno. Il casellante rispose che non si poteva muovere.

Il giovane allora chiamò il «113» e all'agente di servizio riferì di aver notato una macchina in fiamme nei pressi della provinciale San Martino-Pozzolengo. Il giovane non volle dire il suo nome, aggiungendo di non volersi immischiare «in cose che potrebbero generare guai».

Questa frase ora fa pensare che la coppia abbia potuto vedere qualcosa di più della macchina in fiamme. Non è escluso, infatti, che i due abbiano visto anche uno più volti di persone dopo l'esplosione dell'incendio.

c. b.

Trovata l'auto del rapimento

Milano, 21 agosto.

L'auto a bordo della quale Gianfranco Lovati fu trascinato la sera del 13 agosto scorso, sarebbe stata trovata nei pressi di Milano, pare nella zona di Desio. La vettura, una «Bmw», recherebbe tracce di sangue sui sedili. (Ansa)

Commercianti solidali con gli operai

Si chiude la vetreria Proteste a Vernante

Vernante, 21 agosto.

(g. d. m.) A Vernante anche i commercianti sono scesi in lotta per la difesa dell'occupazione dopo che è stato confermato ufficialmente lo smantellamento di un forno della «Vetreria di Vernante» e l'assegnazione, alla cassa di integrazione e a turno, di un terzo dei 180 dipendenti. Ieri sera hanno abbassato le saracinesche 2 ore prima dell'orario normale, altrettanto avverrà oggi. Le maestranze della vetreria hanno effettuato dal canto loro uno sciopero di 4 ore per ciascun turno, riuscito al cento per cento.

La sorte della «vetreria» preoccupa e interessa tutto il paese: lo stabilimento che sorge ai margini della statale del colle di Tenda rappresenta infatti l'unica possibilità di lavoro per gli operai del luogo, soprattutto per i giovani. Le frazioni di Vernante sono in gran parte spopolate perché l'agricoltura montana è in piena crisi, il turismo stenta a farsi strada per la concorrenza della vicina Limone; gli operai, e indirettamente i commercianti e gli esercenti, vedono quindi strettamente legato il futuro alla sorte della fabbrica.

Ieri sera si è svolto un incontro all'Unione industriale fra i sindacati provinciali, il consiglio di fabbrica e alcuni dirigenti dell'azienda che, come è noto, fa parte di una multinazionale ed ha stabilimenti anche a Cuneo, Salerno, Roccasecca (Frosinone) e la direzione generale a Genova. I sindacati hanno chiesto precise garanzie riguardo la ripresa produttiva dello stabilimento di Vernante ma la risposta ottenuta è stata poco soddisfacente.

Secondo un comunicato emesso a tarda sera dai sindacati, *«la proprietà ha manifestato una assoluta indisponibilità ad approfondire la questione e ad esporre i futuri programmi produttivi per l'unità di Vernante. La direzione dell'azienda* — continua il comunicato dei sindacati — *si è limitata a ribadire l'esigenza di collocare una parte delle maestranze in cassa integrazione ed a fornire risposte incerte ed evasive rispetto ai termini dell'eventuale ripresa».*

Le organizzazioni sindacali decideranno in giornata le iniziative più opportune sulla vertenza. Un convegno è già stato indetto per i primi di settembre a Roma con la partecipazione dei consigli di fabbrica di tutti gli stabilimenti della società che operano in Italia. Ai sessanta dipendenti che da lunedì sono in cassa integrazione i salari saranno ridotti del 13 per cento per un mese; quindi, a turno, toccherà agli altri 120 dipendenti.

"SPARLAVA DELLA MIA FIDANZATA!"

Rivoltellate negli occhi all'ex ragazzo dell'amica

CORRISPONDENTE

Messina, 21 agosto.

«Sparlava della mia ragazza, non lo potevo sopportare, volevo però solo dargli una lezione; ma quando mi ha minacciato gli ho sparato»: così, un giovane meccanico di Messina ha tentato di giustificare i due proiettili che ha esploso contro un coetaneo responsabile di aver messo in giro delle maldicenze contro la sua fidanzata.

Fortunato Palermiti, 18 anni, la vittima, è ricoverato in fin di vita al Policlinico universitario: un proiettile si è conficcato in un occhio ed è arrivato al cervello. Lo sparatore, Giuseppe Cucinotta, di 18 anni, si è costituito. Tutto sarebbe accaduto per una ragazza della quale la polizia conosce soltanto il nome, Carmela. La giovane, fino a qualche tempo fa, stava con Fortunato Palermiti, poi il rapporto fra i due è cessato. Qualche settimana dopo, Giuseppe Cucinotta era il nuovo ragazzo di Carmela.

Fortunato Palermiti non aveva sopportato l'«affronto» e, secondo quanto il feritore ha poi dichiarato alla squadra mobile, andava dicendo in giro che lui con Carmela era andato a letto. Giuseppe Cucinotta da quel momento ha cercato un «chiarimento» con Fortunato Palermiti.

L'incontro fra i due giovani è avvenuto ieri sera a Camaro, un popoloso e turbolento quartiere della città, proprio sotto l'abitazione di Carmela. Giuseppe Cucinotta ha chiesto soddisfazione e spiegazione all'altro. Quest'ultimo ha replicato che lui con Carmela aveva fatto quel che aveva voluto, e la discussione era degenerata in una serie di insulti.

Ma le spiegazioni non dovevano finire a parole: Giuseppe Cucinotta, che teneva in tasca la pistola del padre, ha di nuovo incontrato di lì a poco Fortunato Palermiti. *«Aveva un borsello rigonfio* — ha detto alla squadra mobile — *ho temuto che tenesse pure lui una pistola e che stesse per spararmi, allora ho cercato di sparare per primo».*

a. p.

PIEMONTE

○ **ALESSANDRIA — Nuovi alloggi I.A.C.P.**

L'Istituto autonomo case popolari di Alessandria ha bandito due gare di appalto per la costruzione di un fabbricato con quarantaquattro alloggi da erigersi in via De Gasperi a Tortona, con una spesa minima di 610 milioni e di uno con ventiquattro alloggi in regione Fogliabella, di Valenza. Qui la spesa minima è di 420 milioni. Chi intende partecipare all'asta deve presentare domanda all'Istituto autonomo case popolari; le imprese devono essere iscritte all'albo nazionale dei costruttori di seconda categoria.

○ **CANALE — «La luna e i falò» sull'aia**

Per commemorare il 25° anniversario della morte di Cesare Pavese, sarà presentato questa sera a Canale d'Alba «La luna e i falò», una riduzione teatrale del celebre romanzo dello scomparso scrittore albese. La messa in scena è stata curata dal teatro della Fiera Nazionale del Tartufo di Alba, in collaborazione con il Gruppo Culturale Ricreativo Canalese. La regia è di Sandro Bobbio che ha ambientato le scene in un caratteristico cortile agreste.

○ **LUINO — Centrale di marche false**

Agenti della polizia stradale e del settore di frontiera di Ponte Tresa durante un normale controllo hanno scoperto che diverse marche per la concessione governativa applicate sui passaporti per la convalida annuale erano contraffatte. L'operazione si è conclusa con la denuncia alla procura della Repubblica di alcune persone sotto l'imputazione di fabbricazione e spaccio di marche false.

CHE TEMPO FARÀ

Su tutte le regioni in prevalenza sereno, salvo locali annuvolamenti cumuliformi sulle estreme regioni meridionali della penisola. Dal pomeriggio si avranno formazioni di nubi sulle regioni settentrionali e sulla Toscana.

TEMPERATURA: sulle regioni centro-settentrionali e sulla Sardegna in lieve aumento; pressoché stazionaria sulle rimanenti regioni.

TEMPERATURE DI TORINO	
massima	+29,3
minima	+21,0
media	+22,5

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica Militare di Caselle alle ore 8: pressione a livello del mare 1019 mb; temp. + 21; umidità [illegible]. Cielo nuvoloso. Temperatura massima + 27,4; minima + 19,5; media + 23. Previsioni: cielo local. nuvoloso; venti deboli; visibilità buona.

STAMPA SERA
Direttore responsabile Arrigo Levi
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Amministratore delegato Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Gianluigi Gabetti, Carlo Masseroni
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Pierluigi Bertola, Secondino Riolio
Direttore amministrativo Carlo Masseroni

Il "re" Karpov studia una mossa

Milano, 21 agosto.

Un momento di tensione nell'incontro clou del torneo di scacchi di Milano: i due assi sovietici, Petrosian, ex campione del mondo, e Karpov, campione del mondo in carica, stanno studiando le mosse del centro partita. L'incontro potrebbe finire con una «patta strategica» onorevole per tutti: Petrosian, infatti, non ha interesse a sopraffare eventualmente un compagno della squadra sovietica e Karpov ha la necessità di vincere questo prestigioso torneo milanese per ricevere una specie di consacrazione ufficiale al titolo che, come si ricorderà, è stato perduto da Fischer non davanti alla scacchiera, ma perché il bizzarro campione americano si rifiutò di giocare per motivi economici.

Bobby Fischer intanto riesce a far parlare di sé anche essendo assente: nei corridoi dell'albergo Il Bruzzano, dove si sta svolgendo questo torneo internazionale, continua a circolare la voce secondo la quale lo statunitense potrebbe arrivare a Milano per incontrare Karpov in una specie di «partita-verità» che si svolgerebbe al di fuori del torneo in corso. Karpov ha detto ai giornalisti che se questo avvenisse, lui non avrebbe nessun timore di sostenere la prova.

Sotto le grandi scacchiere luminose che permettono al pubblico di seguire gli incontri si avvicendano i più bei nomi di questa specialità: oltre a Karpov e Petrosian, giocano gli jugoslavi Bretosar, Gligoric e Ljubojevic, l'americano Shawn Browne, l'ungherese Portisc, il danese Larsen, il cecoslovacco Smeikal, il tedesco Unzicker e l'italiano Sergio Mariotti.

r. s.

Riprende l'incendio sul monte Argentario

Orbetello, 21 agosto

L'incendio che ha attaccato la vetta del Monte Argentario ormai da due giorni ed ha distrutto bosco, sottobosco, coltivi e sterpaglie specialmente nella zona di Santa Liberata e in quella compresa tra il convento dei frati Passionisti fino alla «punta Telegrafo», è un po' rallentato di intensità nel corso della notte, ma poi è ripreso stamane particolarmente nella zona delle «cannelle».

A volte inutile l'opera delle ruspe e delle centinaia di uomini (vigili del fuoco, forestale, carabinieri, agenti di pubblica sicurezza, avieri, reparti specializzati e volontari) serve a frenare le fiamme perché sovente bastano delle folate di vento per allargarne l'estensione specialmente in zone impervie.

La difesa maggiore dei vari gruppi antincendio è orientata, oltre che nel circoscrivere il fuoco, nell'evitare che esso raggiunga abitazioni, più ampie zone di verde e terreni coltivati.

(Ansa)

LE VOSTRE STELLE

OROSCOPO DI DOMANI

A cura di Raffaella Cinardo

Avvantaggiati in giornata i nati in Toro, Gemelli, Leone, Vergine.

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) Influssi astrali molto positivi per quanto concerne il lavoro. Non prendetevela, comunque, se in mattinata vi sarà qualcosa che potrà contrariarvi; sono nubi passeggere. I sentimenti godono di una congiunzione favorevole, chi aveva interrotto una relazione e se ne è pentito tornerà sui suoi passi e troverà la persona cara ad attenderlo.

TORO (21 aprile - 21 maggio) Le questioni legali, il cui esito vi tormentava, si risolveranno a vostro favore; il lavoro vi darà molte soddisfazioni e verrete richiamati da un superiore che si complimenterà con voi per la conclusione di alcune pratiche. Se vi verrà offerta una posizione di maggior responsabilità, accettate.

GEMELLI (22 maggio - 21 giugno) I sentimenti in giornata verranno molto contrastati. Un amore di vecchia data verrà guastato da un pettegolezzo riportato da un amico alquanto discutibile, cercate di prendere con beneficio d'inventario le frasi riportate e prima di discutere, ponderate con calma la situazione. Anche sul lavoro dovete cercare di moderare i vostri scatti di nervosismo.

CANCRO (22 giugno - 23 luglio) Influssi astrali molto positivi per ciò che concerne i viaggi. Una breve vacanza dovrà essere interrotta per alcuni a causa di impellenti impegni professionali. Non abbiatevene a male perché ne conseguirà un miglioramento d'attività. La persona cara è decisamente innamorata di voi e presto vi farà capire le sue speranze.

LEONE (23 luglio - 22 agosto) Non siate ansiosi per quanto concerne le vostre trattative d'affari; se non vi agitate in modo eccessivo le porterete a termine con successo, in caso contrario potreste guastare tutto. Questo vale anche per i rapporti affettivi, se siete in crisi con la persona cara evitate reazioni precipitose e scenate spiacevoli.

VERGINE (23 agosto - 22 sett.) Mercurio e Giove in giornata vi avvantaggeranno notevolmente per quanto concerne lo svolgimento del vostro lavoro e la conclusione di affari di rilievo. Riuscirete anche a smascherare un collega che cercherà di nuocervi e di sostituirsi a voi in alcune trattative. Dimostrazioni di sincera amicizia vi risolleveranno il morale. Vita sentimentale: fra breve tornerà il sereno.

BILANCIA (23 sett. - 22 ottobre) Un investimento azzardato vi creerà seri problemi e vi troverete di fronte a non poche difficoltà economiche. Non fate ciò che non vi sentite perché raramente il vostro sesto senso sbaglia; a volte però per errore siete portati, le donne in particolare, a rischiare molto. Maggior equilibrio nelle scelte pericolose.

SCORPIONE (23 ottobre-22 nov.) Per alcuni vi sarà la sorpresa di una eredità inaspettata e piuttosto consistente! Cerchiamo di conservare questo piccolo capitale per momenti meno favorevoli. Propizia la giornata per le decisioni professionali, agirete in un modo particolarmente chiaro e preciso e vi conquisterete la simpatia di colleghi e superiori; non siate tuttavia polemici. Rivedrete la persona cara.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) Per le donne in particolare richiamo una speciale attenzione alla gravidanza; molte infatti che non desiderano in questo periodo una maternità dovranno constatarne la presenza. Una discussione fra colleghi a causa di divergenze di idee. Ricordate che non sempre avete ragione voi, e quindi siate più concilianti.

CAPRICORNO (22 dic.-20 genn.) Venere e Mercurio in congiunzione negativa vi contrasteranno nello svolgimento dei vostri affari. Non intestarditevi a raggiungere proprio ora i vostri scopi, fareste solo un buco nell'acqua. Cercate invece di essere diplomatici e di limitarvi per ora a buttare le basi di future trattative. Anche nelle scelte affettive siate guardinghi.

ACQUARIO (21 genn. - 18 febbr.) Il periodo è molto buono per i cambiamenti di casa e gli investimenti finanziari. Oggi potrete rischiare trattative azzardate ed impegnarvi in contratti a lunga scadenza. Anche per i sentimenti vi sono piacevoli sorprese. Le donne in particolare riceveranno proposte di matrimonio.

PESCI (19 febbraio - 20 marzo) Nel campo professionale dovete cercare di eliminare la collaborazione di un collega o superiore tutt'altro che generoso. Questo cerca di influenzarvi negativamente per mettervi in cattiva luce alla prima occasione. Aprite meglio gli occhi e siate più autosufficienti. Con Urano e Marte negativi avrete vari dissapori con la persona cara, controllatevi.

Intervista con l'assessore all'Assistenza di Torino

LA SALVEZZA NEI QUARTIERI

L'anziano ha bisogno di restare nel proprio ambiente - Però è indispensabile offrirgli tutti i mezzi affinché eviti il "ricovero forzato" - Attualmente le iniziative sono quasi sempre di carattere assistenziale - Il problema è vasto: non aiutare solamente il vecchio che è in difficoltà ma impedire, alle radici, che diventi un peso

«La Regione, in attesa della riforma dei servizi sociali, al fine di promuovere servizi alternativi rispetto all'accoglimento in istituto, favorendo la permanenza nel proprio ambiente familiare e sociale degli inabili e dei minori in contingente situazione di carente assistenza familiare, eroga contributi a Comuni, consorzi di Comuni e comunità montane».

I contributi (400 milioni per il '74, 800 per il '75 e successivi) sono assegnati *in proporzione agli anziani esistenti per le attività di aiuto domestico e per l'assistenza infermieristica domiciliare, svolte da collaboratrici familiari e da personale infermieristico, nonché per la spesa di gestione di centri d'incontro per gli anziani».*

E' l'articolo 1 della legge regionale per gli anziani. Benché non sia giudicata tra le migliori emanate in materia, potrebbe costituire un importante strumento — sia pur perfettibile — per risolvere in Piemonte almeno gli aspetti più urgenti del problema.

La legge data 29 luglio '74 e si sta avviando, assai faticosamente, all'attuazione. Per ora, a parte i 9 Centri di assistenza comunale del capoluogo, a parte una «Casa-modello» a Chiaverano, a parte qualche sporadica iniziativa nella cintura, la soluzione privilegiata nei Comuni della provincia di Torino è — perché più facile e, soprattutto, definitiva — quella dell'ospizio.

«E' vero — dice Rosalba Molineri, pci, nuovo assessore all'Assistenza di Torino — *che qualche tentativo, diciamo "più aggiornato", s'è fatto. Si sono voluti realizzare Centri di ritrovo accanto all'assistenza domiciliare e infermieristica. Dal punto di vista teorico, un passo avanti è dunque stato compiuto: si è cercato di spostare l'attenzione dalla "cura" alla vecchiaia — come se fosse, di per sé, una malattia — che spesso era soltanto una copertura alla volontà di emarginazione, alla necessità di "prevenire" le cause che conducono al ricovero. Tuttavia, nessuna delle iniziative intraprese, mi sembra, ha avuto l'attenzione e lo sviluppo dovuti».*

Perché? *«Innanzitutto, anche il problema degli anziani risente di una mancata radicale riforma della politica sanitaria e assistenziale. Non è stato possibile ancora coinvolgere nelle nuove attività gli enti mutualistici, ad esempio, e le varie istituzioni che hanno — in questo campo — specifiche competenze. Dal punto di vista sanitario, non c'è ente — Inam inclusa — che non faccia gran parlare di prevenzione. Però, nel momento in cui sono stati istituiti a Torino i centri per anziani, la parte sanitaria è rimasta, in pratica, scoperta. E anche là dove si è tentato di far fronte alle esigenze più immediate in modo "alternativo", si è risolto il problema in termini assistenziali. E questo non è, a nostro giudizio, metodo corretto per affrontare il discorso. La volontà dell'amministrazione dev'essere di vedere l'anziano inserito in una politica sanitaria rivolta anche, ma non esclusivamente, a lui, che tenda a mantenerlo il più a lungo possibile nel suo ambiente, impedendo che malattie e difficoltà economiche congiunte lo costringano a un ricovero forzato».*

Nell'ospizio come nel carcere: spettatori, dalle finestre, della vita altrui (f. Liprandi)

Sul piano dell'unificazione qualche timido passo è stato compiuto. «Sì — dice l'assessore Molineri — con i centri di servizi base, alla cui origine sta l'idea dell'unità locale e dei servizi destinati a tutti i cittadini. Va detto, comunque, che è sempre esistito, a nostro giudizio, un malinteso di fondo. Tutte le iniziative, come quelle destinate ai minori, sono sempre state viste come attività distinte dei vari assessorati. Così si è sviluppato un discorso diverso per "categorie" di persone: anziani da un lato, minori dall'altro, adulti dall'altro ancora. L'obiettivo invece è di creare momenti di aggregazione della vita sociale e culturale della città conferendo ai quartieri una fisionomia che tenda a creare un'autonomia associativa sempre più intensa e meglio articolata. Nel momento in cui non si esamineranno separatamente le "categorie" di persone, ma i problemi nella loro essenza — e quindi si porrà globalmente l'attenzione alle necessità sanitarie, ad esempio, a quelle economiche, a quelle assistenziali, a quelle culturali — automaticamente tutti gli assessorati dovranno agire di comune accordo, insieme, per risolverli. Che senso ha creare, ad esempio, un campo di bocce all'interno di un "Centro per anziani", quando tutto il quartiere manca di infrastrutture per il tempo libero? Il campo di bocce deve essere inserito all'interno di queste strutture: per non creare ulteriori e inutili forme di emarginazione da un lato, per rispondere omogeneamente alle esigenze del quartiere dall'altro ».

Tutto questo, quando il « *problema-anziani* » possa risolversi con l'assistenza domiciliare. Ma basta per arginare il numero ancora troppo alto dei ricoveri? « *Va detto* — sostiene l'assessore Molineri — *che il ricorso all'ospizio è spesso causato dalle pensioni esigue, insufficienti a una vita autonoma. Ciò significa che l'impegno dev'essere ancora una volta globale e non settoriale: lotta al caro-vita, impegno per ottenere pensioni che almeno consentano una decorosa sopravvivenza. Discorsi, questi, che le organizzazioni sindacali tentano da anni di portare avanti».*

«C'è poi da tenere presente che molti anziani finiscono in ospizio perché, in seguito a una malattia, non sono più autonomi. Per questa ragione vanno creati centri di riabilitazione, anche questi inseriti nel quartiere e aperti a minori e invalidi».

Tuttavia ci sono anche i malati «cronici». *«Molto spesso i cosiddetti cronici sono tali proprio perché non hanno avuto tutti quegli strumenti che avrebbero consentito il recupero a una vita normale. Altri sono cronici perché sono stati relegati per anni in un letto, senza le cure adeguate. Per nessuna ragione, a nostro giudizio, si deve privilegiare il momento del ricovero. Soprattutto negli enormi istituti che, a questo scopo, sono sorti negli anni. Devono essere create, invece, piccole comunità-alloggio zonali, in modo che il malato grave, l'anziano che — superata tutta la fase della riabilitazione — ha ancora bisogno di assistenza, possa esservi inserito senza essere tagliato fuori dal quartiere in cui è vissuto per anni. Gli enormi capitali accumulati dalle "Opere pie" che agiscono oggi in una spesso assai presunta e comunque superata "assistenza" all'anziano devono poter essere riconvertite in servizi sul territorio. Non — come viene proposto — per creare grosse case-albergo, che si trasformerebbero in altri interventi di carattere speculativo, magari un po' più aggiornati. Ma per porre le basi a momenti davvero alternativi. I patrimoni delle "Opere pie" sono stati costituiti, lasciti a parte, attraverso le rette pagate dai ricoverati. Ora sono gli enti locali a dover intervenire perché sono quelli che appaltano il denaro pubblico».*

Eleonora Bertolotto

« Non me n'ero mai accorto » disse l'amico.

« Di che cosa? ».

« Del fascino delle nostre risaie ». E sfogliava, felice, il gran libro fotografico di Giorgio Sambonet, « Terra d'acqua », stampato da un maestro della tipografia, Sandro Maria Rosso di Biella.

Sambonet, cinquantenne, ingegnere e industriale, abita a Vercelli. Quando non è nella fabbrica di famiglia (le famose posate), è in viaggio. Mi confessò alcuni anni fa: « Giro il mondo per lavoro e ne approfitto per ammirarlo. Mi ritengo un uomo fortunato ».

Da questo suo modo di guardare cose e uomini sono uscite alcune buone raccolte di versi (« Noria, Tuttuno »). Ora la splendida raccolta di fotografie.

Che cos'è « Terra d'acqua »? Il rapporto sentimentale tra un uomo che ama la sua campagna e la campagna che si offre a lui, senza misteri.

L'impianto del libro è semplice. Una breve storia della risaia, dalla giovinezza di Sambonet a oggi. Poi le 82 fotografie a colori, 30 x 30: le risaie del Vercellese, nel correre delle stagioni.

Le parole dell'amico « non mi ero accorto di tanto fascino » sono ingenue ma rivelatrici; indicano l'alto impegno creativo di Sambonet. Il quale ha rappresentato, in un segreto storno di anni, con tenerezza di toni, giusto equilibrio lirico, l'anima della terra che, per distrazione o pigrizia, non sappiamo più capire. Un poeta ci ha ridestati.

e. rz.

Come si rovina la reputazione di un nobile signore un po' vivace

Dracula un vampiro? Non scherziamo

Sono passati parecchi anni, ero in un cinema e sullo schermo Christopher Lee, mantello nero e canini al vento, saltava per lo stanzone inseguito dal suo persecutore con crocifisso e aglio. Davanti a me una coppia. Lui smagato e forte, lei spaventata.

— Dio mio. Fa impressione...

— Ma non essere sciocca, è soltanto un film. Tutto un trucco.

Ed ecco la conclusione: zac! Via i tendoni di velluto e la luce del sole colpisce il conte vampiro che se ne va in putrefazione in un primo piano orripilante con quell'occhietto, ultimo a disintegrarsi, che dardeggia malvagio sugli spettatori. Quando venne la luce la ragazza era livida.

— Ma hai avuto paura sul serio?

— Sì. Dracula me lo sogno questa notte.

— Ma non dire bambinate. Dracula non è mai esistito.

E ora salta fuori che non soltanto è esistito, ma anche che uno Stato europeo, serio e compassato come la Romania, si prepara a celebrarne con sfarzo e solennità il cinquecentesimo anniversario della morte.

Vlad Tepes Dracula, principe valacco, nacque a Sighishoara in Transilvania nel 1431 e morì nel 1476. Non morsicò mai nessuno anche se ne ammazzò molti, come il suo soprannome « Tepes » che in rumeno significa « impalatore », può agevolmente far capire.

Ma vediamo di procedere con ordine. Nel palazzo dove Vlad Dracula venne al mondo una targa ricorda l'evento: « In questa stanza ha vissuto tra il 1431 e il 1435 il Voivoda di Valacchia Vlad Dracul, figlio di Mircea il vecchio. Qui nacque suo figlio, Dracula ». Ed ecco che si insinua il primo dubbio: si chiamava Dracula che vuol dire « figlio del diavolo », ma non era colpa sua visto che suo padre si chiamava Dracul, che vuol dire « diavolo ». Insomma non poteva rinnegare su due piedi la «discendenza» e non gli si può far gran colpa, visto anche come andavano le cose nel '400, se cercò di portare con coerenza questo cognome tanto impegnativo.

A Curtea de Arges, nel suo grande palazzo, vicino ad una chiesa bizantina, in una torre, che nella parte bassa ospitava le prigioni, vi è il ritratto dell'impalatore: un uomo poderoso con il volto magro, due occhi verdi grandissimi, baffi piganteschi. Porta un mantello nero e rosso, sul capo un diadema di perle, alla vita una cintura con lo stemma che raffigura un drago, che nella iconografia rumena rappresenta il demonio.

Ricostruire la storia di Dracula è arduo poiché, dopo aver facilmente smascherato la leggenda ricostruita dal romanziere inglese Bram Stoker che fraudolentemente lo consegnò alla storia nelle vesti del conte succhiatore di sangue, ci si scontra con le leggende storicamente più certe ungheresi, russe e tedesche che lo tramandano come un pazzo sanguinario e che contrastano nettamente con quelle rumene che lo vogliono principe coraggioso, tutt'al più un po' severo e precipitoso nelle sue decisioni.

Prima di tutto vi è questa faccenda dell'impalare. Il soprannome di Tepes Dracula se lo conquistò per aver infilzato, nel corso della sua breve vita, più di quarantamila persone; e se si considera che incominciò a darsi da fare dopo i 18 anni e che morì a 45, ci si accorge che ne infilzò più di mille all'anno. Il colpo grosso lo fece lottando contro un esercito di turchi e bulgari guidato dal generale Hamza Pascià. Dracula vinse ed infilzò tutti quelli che non erano morti sul campo, 25 mila uomini che lasciò sui pali in modo che il loro sultano Maometto II potesse passarli in rivista.

Erano stati proprio i turchi, presso i quali il giovane Vlad era stato prigioniero fino ai 18 anni, ad insegnargli la crudeltà e l'uso del palo appuntito ed indurito con il fuoco, e lui tornato in patria non se ne dimenticò.

La sua storia naturalmente è ricca di episodi foschi: quelli che non fece finire sul « tep » che letteralmente significa « zeppo », li bruciò, ad altri — come per esempio ad alcuni ambasciatori che si erano rifiutati di togliersi il cappello in sua presenza con la scusa che se lo cavavano solamente di fronte al loro sovrano — fece inchiodare i feltri in testa affinché il vento non glieli facesse cadere casualmente, obbligandoli ad offendere il loro re.

Le leggende più terribili sono narrate a Curtea de Arges, una delle sue capitali, la città dove ancora esiste arroccato sulla montagna, ed irraggiungibile, il suo castello. Si dice che qui facesse trucidare i suoi nemici mentre sedeva a tavola a banchettare. Di certo qui uccise i boiari di Tirgoviste che stavano ribellandosi e mettevano in pericolo la sua autorità e l'unità del suo principato; e pare che una sera al termine di uno di questi cene, avendogli il suo confessore rimproverato che la vista del palo rovinasse l'armonia del dessert, abbia fatto impalare anche lui.

I turchi che non potevano dimenticare le terribili sconfitte subite ad opera del principe rumeno alla fine riuscirono ad averne la testa, e la ebbero nel senso letterale della parola: Dracula fu ucciso alla corte di Matteo Corvino e il suo capo fu mandato, come prova dell'avvenuta morte, a Istambul.

Con la sepoltura del Voivoda inizia la leggenda che doveva ispirare quattro secoli più tardi la fantasia di Bram Stoker. Non si sa dove sia la tomba dell'impalatore e se ne conoscono almeno due: la prima a Snagov in una chiesa nel cui centro si è una lapide senza iscrizioni. Venne aperta nel 1933, ma dentro vi era soltanto il teschio di un cavallo ed un abito. La seconda nella cappella del castello di Poenari collocata parallela all'altare in modo che quando il sacerdote ortodosso celebrava il rito della crocifissione, dovesse starci ritto sopra.

Vedremo come la Romania saprà affrontare queste leggende a metà tra l'agiografia nazionalista e il grand Guignol e come armonizzerà le opposte esigenze di illustrare fatti storici e contemporaneamente fornire ai turisti le scontate suggestioni di una Disneyland dei canini aguzzi.

Bruno Fausson

(1 - Continua)

Trasporti: per le agitazioni molti lavoratori lunedì non saranno presenti

Treni: 3 giorni di fermata locale e 6 nazionale

Da sabato 9 giorni di sciopero a Torino quanti aderiranno?

Nel nostro compartimento su 23 mila ferrovieri circa 17 mila aderiscono alle confederazioni contrarie all'agitazione dei sindacati autonomi - I provvedimenti

Ritardi di due ore per i treni in arrivo da Napoli, di un'ora e mezzo da Bari, situazione quasi normale per i convogli provenienti dalla Sicilia. Stamane, informano i dirigenti della stazione di Porta Nuova, il disagio provocato dagli scioperi nel Sud dei ferrovieri che aderiscono ai sindacati autonomi è stato minimo. Ma che cosa accadrà nei prossimi giorni, quando si verificherà il ritorno in massa dalle vacanze?

Lunedì riaprono le grandi fabbriche, dopo la pausa estiva. Tra sabato e domenica migliaia di lavoratori dovranno far ritorno a casa. Sono giorni difficili, anche in situazioni normali. Lo sciopero di tre giorni — proclamato nel compartimento di Torino proprio in concomitanza del «grande rientro» — potrebbe determinare un caos generale. Parecchi operai rischiano di non presentarsi all'appuntamento con la ripresa dell'attività negli stabilimenti. E il ritardo, sempre nel caso che si avverino le previsioni più pessimistiche, potrebbe anche essere notevole. L'agitazione decisa dai sindacati autonomi nella zona torinese si salderà a quella di sei giornate, prevista in tutto il territorio nazionale (dovrebbe concludersi alle 18 del 31 agosto).

Il quadro tuttavia dovrebbe essere meno nero, se gli iscritti ai tre sindacati confederali rispetteranno le direttive impartite dalle segreterie (nettamente contrarie a questa serie di scioperi che «mettono «lavoratori contro lavoratori» e «isolano la categoria» senza «risolvere i problemi di fondo»).

A Torino, su 23 mila ferrovieri, circa 17 mila hanno la tessera della Cgil, della Cisl o della Uil. Un numero decisamente sufficiente a garantire un servizio, soprattutto se si tiene conto che non tutti i rimanenti seimila sono iscritti ai sindacati autonomi: «C'è una zona piuttosto vasta, che non è sindacalizzata», dicono alla Cisl.

I dirigenti delle ferrovie, però, non azzardano previsioni. «Anche nel Sud si prevedeva che l'agitazione non sarebbe stata consistente», dicono a Porta Nuova. «In realtà si è verificato il contrario. Si tratta di vedere se il malcontento diffuso tra il personale non spingerà a scioperare anche una parte dei ferrovieri che fanno parte delle organizzazioni confederali». In caso di una fermata massiccia i punti più colpiti sarebbero Alessandria, Trofarello e Torino-Porta Nuova. «Sono le stazioni dove gli organici sono più consistenti. L'astensione di un dirigente o di una squadra di manovra sarebbe sufficiente a bloccare scambi e segnali. Con conseguenze molto gravi per altre zone collegate».

I programmi, dunque, vengono fatti «alla giornata». Difficile dire se saranno più danneggiati dagli scioperi i viaggiatori che rientreranno dall'Adriatico, dalla Liguria o dalle città del Mezzogiorno. «In ogni caso — dicono a Porta Nuova — cercheremo di fare il possibile per mantenere i treni straordinari in arrivo dal Sud». Sabato ne sono previsti nove, domenica dieci. I 270 soldati del Genio ferrovieri, partiti da Torino con tre aerei speciali per Palermo, dovrebbero contribuire non poco a normalizzare la situazione. Saranno impegnati nel capoluogo siciliano e alle stazioni delle linee che confluiscono a Messina.

In seguito all'utilizzo dei militari al Sud rimarrà bloccata fino a nuovo avviso la linea ferroviaria Chivasso - Aosta - Pré St-Didier, dove i soldati del Genio prestano abitualmente servizio. In ogni stazione è rimasto un solo militare per custodire gli impianti.

Servizi sostitutivi sulla linea per Aosta

Il servizio ferroviario sulla linea Torino - Chivasso - Aosta - Pré St-Didier viene effettuato con pullman.

Tutti i treni sul tratto Chivasso - Aosta - Pré St-Didier e alcuni sulla Torino-Chivasso (7130, 7124, 2133, 7119, 7123, 7114, 7134, [illegible], 1820, 3030, 1821, 2142, 7589) sono stati sostituiti da autobus che disimpegnano il servizio nei piazzali antistanti le stazioni.

La polemica tra l'Anpac (in sciopero) e Cgil, Cisl, Uil

I piloti si difendono "Linciaggio morale"

Il sindacato rifiuta l'unificazione del contratto per i lavoratori dell'aria - "Non si possono gestire insieme le esigenze di tutti" - Unanime condanna dell'agitazione

I piloti d'aereo aderenti al sindacato autonomo Anpac sono in sciopero. Rifiutano l'unificazione del contratto per tutti i lavoratori dell'aria che è stata chiesta dagli esponenti delle tre confederazioni Cgil, Cisl e Uil. Unanime la condanna della loro agitazione.

«Siamo vittime di un vero linciaggio morale», dicono. «Anche la nostra proposta di un pubblico dibattito a Fiumicino alla presenza della base è stata respinta dai sindacati ufficiali. Si dimentica che il precedente contratto è stato concordato e firmato da noi senza una sola ora di sciopero. Dal 31 dicembre, data in cui il vecchio contratto è scaduto, lavoriamo "sulla parola" e abbiamo scioperato solo 36 ore a maggio per sollecitare l'inizio delle trattative. Se veramente, come ha detto il ministro, si vuole unificare i contratti per eliminare la conflittualità, allora dovrebbero essere le confederazioni a confluire in noi».

L'Anpac è l'organizzazione che raccoglie il maggior numero di piloti: 1500 contro i circa 200 aderenti alla Fulat (l'organizzazione che rientra nella Federazione unitaria).

«Senza voler entrare nel merito del contenuto del contratto, io rifiuto la posizione di Cgil, Cisl e Uil come attacco alla mia libertà personale». Adolfo Santoni, 39 anni, di Viterbo, è il comandante del volo 240 arrivato a Caselle da Roma alle 10. Alle 10,40 riparte regolarmente per il viaggio di ritorno. *«La Federazione unitaria dovrebbe fare in modo che noi si aderisca per libera scelta, non per costrizione. L'Anpac da una parte e le confederazioni dall'altra dovrebbero cercare di affiancarsi offrendo ciò che è il meglio per la nostra categoria. In questo modo sarebbe una libera adesione e non una violenza psicologica».*

I piloti in agitazione chiedono un contratto separato dagli altri lavoratori dell'aria. *«Anche se quello confederale fosse più vantaggioso del nostro, io lo rifiuterei ugualmente»,* dice il comandante Cesare Arnaudo. *«Noi rifiutiamo la gestione affidata a segretari provinciali unitari, perché mancherebbero dell'esperienza specifica per capire le esigenze delle varie categorie. Vogliamo poter gestire noi il nostro contratto. Come un motorista non potrebbe conoscere i nostri problemi, noi non saremmo in grado di capire i suoi».*

Secondo i rappresentanti del sindacato autonomo, la ragione per cui le confederazioni hanno reagito così aspramente al loro sciopero è perché temono che altre categorie seguano l'esempio dei piloti. *«La soluzione della nostra vertenza potrebbe costituire un precedente pericoloso per Cgil, Cisl e Uil»,* dice ancora Cesare Arnaudo. *«Temono che anche motoristi e assistenti di volo rivendichino contratti separati. La dimostrazione di quanto sia fondato questo timore è data dal fatto che, dall'inizio dell'agitazione, parecchi piloti si sono staccati dalla Fulat per aderire alla nostra organizzazione».*

Il comandante del volo di Roma ieri all'aeroporto di Caselle

Per la cattura di un ladro

Inseguimento con sparatoria

Inseguimento e colpi d'arma da fuoco per bloccare un ladro d'auto. Alle 3,20 gli agenti di una «volante» hanno intimato l'alt, in piazza Galimberti, al guidatore di una «Alfa Romeo». L'uomo non si è fermato e l'equipaggio si è lanciato all'inseguimento della vettura. Uno degli agenti ha esploso alcuni colpi di pistola per bloccare l'auto che ha proseguito la sua corsa spericolata verso il centro, percorrendo via Tunisi, corso Unione Sovietica e via Sacchi a folle velocità suonando il clacson.

Visto che non riusciva a distanziare l'auto della polizia, l'inseguito ha tentato la svolta ad un incrocio, ha perso il controllo dell'auto ed ha urtato contro uno dei pilastri dei portici. Prima che potesse balzare dalla vettura, che non era più in grado di muoversi, è stato bloccato dagli agenti. E' stato identificato per Tommaso Babbio, 58 anni, via Montevideo 2. L'auto è risultata rubata poco prima davanti al cinema Italia di via Nizza.

Orologio e quarantamila lire

Rapina di notte

Un uomo è stato rapinato questa notte mentre rincasava da cinque giovani che lo hanno bastonato per impossessarsi degli oggetti d'oro che aveva addosso.

Si chiama Alessandro Cabella, ha 34 anni ed abita in via Bionaz 20.

Alle 3,20 è stato aggredito per strada da cinque giovani armati di coltello e bastoni. Per strappargli l'orologio d'oro, il braccialetto e la catena che aveva al collo, lo hanno colpito al capo. Dopo, si sono fatti consegnare anche il portafogli con quarantamila lire.

Cabella si è recato al pronto soccorso del Martini nuovo di via Tofane dove è stato medicato e dimesso con una prognosi di 8 giorni. Si è quindi recato a denunciare l'aggressione al commissariato S. Paolo.

Dove fare la spesa nella seconda quindicina d'agosto

Gastronomi e salumai aperti (ma rispetteranno i turni?)

Numerose telefonate di protesta dei lettori - Completamente fallito il piano commerciale

La città in questi giorni, che ancora sono di vacanza per una larga parte di torinesi, ha un volto squallido: chi è già tornato «patisce la fame» (dove trovare un negozio aperto?), la sete, deve percorrere chilometri per trovare un pacchetto di sigarette. Non parliamo del dopocena. Perché questo disservizio?

Sono stati interpellati la Confesercenti, l'Associazione commercianti, gli assessorati competenti: ciascuno lancia un'accusa. Si dice che è fallito il «piano commerciale»; ma quando è mai esistito?

Di certo manca la volontà dei negozianti di andare incontro alle esigenze dei torinesi rimasti in città, o ritornati in anticipo rispetto al grande rientro Fiat. E questa volontà manca per ragioni di concorrenza.

Un esempio. In corso De Gasperi, Crocetta, fino al 10 di questo mese molti verdurieri, salumai, macellai avevano i battenti alzati. I proprietari trascorrevano ore sulla soglia dei loro negozi a scrutarsi l'un l'altro, a innaffiare il marciapiede, a riparare dal sole merce destinata a fantasmi. Ma quando il raro cliente cercava il proprio fornitore lo trovava aperto. Dieci acquirenti, dieci negozi, senza che qualcuno cambiasse macellaio o verduriere col rischio, magari, di affezionarcisi.

Poi, a un segnale convenuto, tutti hanno chiuso e sono andati in vacanza. Dieci acquirenti, nessun negozio. L'esempio si riferisce ad una sola zona della città, ma non è inverosimile supporre che negli altri quartieri sia successa la stessa cosa. Ne sono prova le numerose telefonate di proteste che riceviamo ogni mattina.

In ogni caso, per facilitare la «caccia al negozio», continuiamo la pubblicazione delle rivendite aperte in questo periodo. Oggi è la volta dei salumieri e dei gastronomi.

Via Barbaroux n. 10; via Assarotti 15; corso Vinzaglio 24; corso Vittorio Emanuele II 88; via Bertola 6; via XX Settembre 20/O; corso Vittorio Emanuele II 42; via Lagrange 34; piazza Statuto 10; via del Carmine 4; via Cigna 42; via San Dalmazzo 7.

Corso Vittorio Emanuele II n. 164; via Duchessa Jolanda 15; corso Francia 91; corso Francia 121; via Don Bosco 4; corso Regina Margherita 197; via San Donato 43; via San Donato 28; via Cibrario 3; via Cibrario 62; via Balme 30.

Via Sansovino n. 108; corso Cincinnato 164; via B. Luini 88; via Val della Torre 94; via Verolengo 128; via Borgaro 75; via Terni 37.

Via Lanzo n. 75; via Stradella 240; corso Grosseto 205; via M. Coppino 107; via Chiesa della Salute 93; via Bibiana 29; via Chiesa della Salute 50; via Vibò 42; via Lanzo 135; piazza della Vittoria 31.

Via Lauro Rossi n. 12; corso Giulio Cesare 159; corso Vercelli 78; piazza Crispi 56; via Malone 40; via Cimarosa 67; via Bologna 93 bis; corso Giulio Cesare 28; via Candia 5.

Corso Cadore n. 38; via Fontanesi 32; corso Tortona 23; corso Regio Parco 26; piazza Repubblica 12; corso Belgio 47; via Reggio 6.

Corso Casale n. 93; via Tonello 2; via Monferrato 22; via Monferrato 4; via San Massimo 14; via Maria Vittoria 25; via Santa Giulia 11; via Turino 2; via Santa Giulia 45; via Napione 37; via Vanchiglia 12; piazza Vittorio Veneto 13; via Po 18; via Principe Amedeo 35; via Mazzini 54.

Via Berthollet 27; via Madama Cristina 82; via Madama Cristina 95; via Saluzzo 32; via Madama Cristina 37; via B. Galliari 21; via B. Galliari 27; via Madama Cristina 129; corso Spezia 29; via Nizza 230; via Ventimiglia 36; via Spotorno 35; via Genova 173; via Barbaresco 21; corso Maroncelli 55; corso Maroncelli 41 bis; via Varazze 2 ang. via Nizza; via Nizza 91.

Via Morosini n. 5; via San Secondo 1; via San Secondo 40; via San Secondo 13; corso Re Umberto 30; corso Sommeiller 31; corso Orbassano 76; via Tripoli 18; via Tripoli 10/13; via Tripoli 126; corso Sebastopoli 214; via Barletta 37; corso Rosselli 101 bis; via Fratelli Carle 38; via Fratelli Carle 50; corso De Gasperi 71; via C. Colombo 46; via G. Bove 2; via Marco Polo 5; corso De Gasperi 1; corso Sebastopoli 155; corso Sebastopoli 145; via Spallanzani 28; via Tunisi 16; via Tunisi 49; via Veglia 20.

Via Germanasca n. 8; via Di Nanni 82; via Monginevro 23; via Monginevro 30; via San Paolo 33; via Ferrero 37; via Vicoforte 2; corso Racconigi 20; via Frejus 88; via Valdieri 8; piazza Robilant 1; via Caraglio 134; corso Racconigi 171; corso Racconigi 123 bis.

Corso Regio Parco n. 150; strada San Mauro 43; corso Moncalieri 212; via San Marino 84; corso Traiano 13; corso Traiano 71; via Filadelfia 109; v. Nuoro 42; via Madonna delle Rose 62; piazza Galimberti 11; via Taggia 39; via Assunzione 3; via [illegible] 41; corso Orbassano 288; via Pertinace ang. via Vallino.

Corso Unione Sovietica n. 583; via Monteponi 42; via Duino 177; via De Maistre 29; corso Vercelli 181; via Sant'Elia ang. via Tanaro; corso Vercelli 248.

Via Monginevro n. 161 bis; via Monginevro 190; via Rieti 39; via Asiago 10; via Chambery 61; corso Peschiera 323; via Fidia 25; corso Francia 209; corso Francia 237; via Pietrino Belli 48; via G. Medici 88; via Domodossola 23; via V. Carrera 6; via V. Carrera 61; via Asinari di Bernezzo 113; via Asinari di Bernezzo 66; via Asinari di Bernezzo 137; via C. Capelli 78; corso Francia 303; corso Francia 364; via San Giorgio 8.

Si lavora per il collettore

Perché si scava al Valentino

Si scava al Valentino per pulire il Po. Undici comuni, fra cui lo stesso capoluogo, dalla cintura di Torino si sono consociati per un collettore che convogli gli scarichi industriali e le acque nere portandoli al depuratore che sorgerà a Settimo.

Attualmente sia le fogne che gli scarichi industriali si riversano nel fiume rendendo l'acqua una massa maleodorante in cui neppure più i pesci riescono a sopravvivere. Ogni azienda dovrebbe avere, per legge, un proprio impianto di depurazione, è però estremamente difficile per la pubblica autorità controllare sia l'esistenza dell'impianto che, soprattutto, la sua reale efficienza.

I comuni interessati al nuovo impianto, oltre a Torino, sono: Bruino, Rivalta, Orbassano, Moncalieri, Settimo, Beinasco, Grugliasco, Nichelino, Trofarello e San Mauro. Ciascuno ha provveduto alla costruzione di un canale sotterraneo in cemento armato che raggiunge la tubazione principale presso «Italia '61».

Di qui il collettore principale — anch'esso in cemento armato e delle misure di 2,60 per 2,80 — porterà tutto a Settimo passando nel sottosuolo di tutta la città. I residui del depuratore si scaricheranno infine nel Po, ma dovrebbero, almeno in teoria, essere «puliti». In ogni caso, dalla sorgente fino a Settimo almeno, il Po dovrebbe tornare ad essere un fiume decentemente pulito.

Anche a Condove

Acqua razionata

Anche a Condove è stata razionata l'acqua. Il sindaco, Massimo Maffiodo, con ordinanza ha avvisato la popolazione che, a causa della situazione di carenza sia dell'acquedotto che delle riserve idriche, è vietato usare l'acqua potabile per bagnare orti e giardini, per i cantieri edili e per qualsiasi altro spreco. Ovviamente, ai contravventori saranno applicate le sanzioni di legge.

taccuino torinese

Oggi festeggiamo

S. Pio X papa, S. Natale di Casale Monferrato, S. Malvina, S. Fabrizio, S. Palermo, S. Privato.

OGGI giovedì 21 agosto: il sole è sorto alle 6,30 e tramonta alle 20,33. Plenilunio alle ore 21,48.

Concorso all'Inail

L'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (Inail) ha bandito un concorso pubblico per esami a 17 posti di tecnico meccanografico di 2ª classe (ruolo meccanografico, categoria di concetto) presso il Centro elettronico del Servizio meccanizzazione.

Le condizioni e le modalità di partecipazione al concorso sono indicate nel relativo bando pubblicato sulla Gazzetta ufficiale numero 209 del 2.8.1975. Da tale data decorrerà il termine di 30 giorni per la presentazione delle domande.

Le domande di ammissione al concorso debbono essere presentate direttamente o fatte pervenire a mezzo raccomandata con avviso di ricevimento esclusivamente alla Direzione generale dell'Inail, Servizio del personale (Roma, via IV Novembre, 144).

Il limite massimo di età è di 32 anni, salve le elevazioni di legge.

Bandi di concorso

Il Politecnico di Torino rende noto che, presso il proprio Albo ufficiale di corso Duca degli Abruzzi 24, sono stati posti in visione diversi bandi di concorso relativi alle carriere amministrative del personale universitario.

Centro emigrati

La sede centrale del Centro ricreativo culturale «Immigrati» di via Dei Mille 25 (telefono 871.701), è aperto, nei giorni feriali dalle 17,30-20,30. Il presidente prof. Onorato Passarelli sarà a disposizione del pubblico al martedì e giovedì (dalle 18 alle 20) e al sabato (dalle 17 alle 20).

Farmacie notturne

Servizio continuato dalle ore 19,30 alle 8,30: c. Vittorio Emanuele 66 (541.371); v. Roma 34 (518.018); p. della Repubblica 11 (851.218); v. Nizza 65; c. Casale 102 (830.251); c. Francia 210 bis (703.208); v. Garibaldi 14 (540.276); v. Cibrario 72 (tel. 740.700); c. Filippo Turati 46 (597.780); v. Cernaia ang. via S. Dalmazzo (545.000); c. Francia 312 (740.378); c. Francia 1 bis (543.318).

Questa settimana

21 - Sestriere: Circolo Golf: Coppa Martini e Rossi, 18 buche stableford.

22-23 - Bobbio Pellice: gara bocciofila a quadrette Bobbio - Villar Pellice.

22 - Chivasso: concerto filarmonica chivassese.

23-24 - Sestriere: Circolo Golf: Coppa Azienda Autonoma di Soggiorno Sestriere, 18 buche medal.

23-31 - Susa: torneo tennis.

23-31 - Torino: Campionati europei di hockey su pista.

24 - Torre Pellice: 4º Trofeo Internazionale corsa Tre Rifugi.

24 - Cantalupa: gara di tiro al piattello.

24 - Candiolo: gara bocciofila S. Matteo, fraz. Pasta. Trofeo G. Ruddà a coppie sorteggiate a baraonda.

24-31 - Chivasso: festeggiamenti in onore del Beato Angelo Carletti. Concerti, Trofeo bocciofilo Città di Chivasso. Gare di tennis, di pesca sportiva. Convegno bandistico.

Sono del circolo culturale di Giaveno

Giovani restaurano la chiesa dei "Batù,,

Un gruppo di giovani del Circolo culturale ricreativo di Giaveno sta portando a termine l'opera di restauro di un'antica chiesa, dopo aver lavorato circa due anni, per un totale di duemila ore.

Altre cinquecento ore occorreranno ancora per completare l'opera. La chiesa, la cui costruzione fu cominciata nel 1560 e completata nel 1590, sorge a ridosso dell'antica cinta fortificata di Giaveno, di cui rimangono resti nel muro a nord. Il campanile fu costruito agli inizi del XVIII secolo sopraelevando una delle cinque torri della cittadella abbaziale (tre sono ancora allineate lungo via Roma) e sostituì, nella prima metà dello stesso secolo il vecchio campanile di San Lorenzo, detto « Torre degli orologi », che venne in seguito ricostruito.

I resti della torre sono ancora perfettamente identificabili all'interno del campanile. La chiesa, [illegible], venne chiamata « dei Batù », dalla confraternita del Santissimo nome di Gesù, che prosperò per secoli e si estinse nei primi decenni del 1900. Sotto il regno di Carlo Alberto, nei [illegible] dei « Batù », venne convocata l'assemblea dei cittadini per la costituzione della guardia civica. La confraternita ebbe per circa due secoli l'appalto del tiro al bersaglio, attività molto praticata e redditizia che fornì i mezzi per l'assistenza pubblica e la fondazione dell'ospedale civile.

Negli oltre tre secoli di vita la confraternita dotò la chiesa di arredi che, grazie alla sua chiusura avvenuta fra il 1940 ed il 1970, sono perfettamente conservati. Tra gli arredi di maggior valore il coro composto da trentasei stalli, di elegante linea barocca, un mobile da sacrestia riccamente intagliato, [illegible] con stemmi dei Savoia (il cardinale Maurizio di Savoia soggiornò a lungo nel castello di Giaveno dopo il 1680), un organo di pregio e caratteristiche tecniche eccezionali per la sua epoca.

Paramenti sacri ed argenterie sono stati depositati nella parrocchia di San Lorenzo dal 1970 quando il Circolo culturale ricreativo ottenne dalle autorità ecclesiastiche l'autorizzazione a servirsi della chiesa per le sue manifestazioni culturali. Una convenzione è stata stipulata col consenso della Curia affinché per dieci anni il Circolo possa disporre gratuitamente della chiesa.

I giovani del Circolo culturale hanno rifatto il tetto sostituendo circa settemila coppi (il valore è di cinque milioni, ma la spesa effettiva è di 1.500.000 lire), sostituito la carpenteria interna del campanile e l'impianto elettrico (1500 metri di filo), intonacato e tinteggiato il coro. Col concorso della Regione, su proposta della Soprintendenza alle gallerie, verrà effettuato il restauro delle decorazioni pittoriche della parte anteriore della chiesa.

L'organo, sotto il controllo della Sovrintendenza, è stato affidato ad una ditta specializzata di Bergamo che lo doterà di una speciale ventola elettrica da usarsi in alternativa ai mantici.

Il costo del restauro sarà di tre milioni, molti sostenitori ed estimatori dell'attività del Circolo hanno già sottoscritto notevoli somme.

L'inchiesta sul delitto del commerciante ricomincia da capo

Mimma De Franco: assassina o vittima?

L'accusa è di concorso in omicidio volontario per lei ed il marito: ciò significa che non è ancora stato accertato chi ha sparato materialmente - Toccherà al giudice istruttore iniziare una nuova serie di confronti ed indagini

L'inchiesta sull'omicidio del commerciante Francesco Bruni, 41 anni, ricomincia da capo. Il magistrato inquirente dottor Domenico Savio sta ultimando gli atti istruttori più urgenti: li rimetterà al giudice istruttore che dovrà fare piena luce sul dramma. Sarà questo magistrato ad ordinare ulteriori perizie, interrogare nuovamente i protagonisti della vicenda, metterli eventualmente a confronto.

Com'è noto, si trovano attualmente in carcere l'ex amante della vittima, Mimma De Franco, 22 anni, e il marito Annunziato, operaio tornitore, di 29 anni. Sono entrambi accusati di concorso in omicidio volontario. Ciò significa che non è ancora stato accertato quale dei due abbia sparato materialmente i 5 colpi di pistola che hanno ucciso il Bruni sotto la sua casa di via Bersezio 7.

Allo stato attuale delle cose c'è molta confusione, tutta la vicenda verte intorno al personaggio di Mimma De Franco. Dice uno degli inquirenti: « Impossibile al momento stabilire se sia un'assassina o anch'essa una vittima ». Una ricostruzione dei fatti mette in risalto le gravi contraddizioni emerse nel corso dell'inchiesta.

Mimma De Franco ed il marito Annunziato: è probabile un nuovo confronto per stabilire chi ha sparato

Francesco Bruni, 41 anni, la vittima, abita da solo in via Bersezio 7. Da qualche tempo è separato dalla moglie Luciana che dice di lui: « *Gli piacevano le belle ragazze, ma le sue relazioni non duravano molto* ». E' titolare del laboratorio «Telerapido», via Pellicciotti 31.

Mimma De Franco, 22 anni, è sposata da quattro anni e abita in via Bacone 15 con il marito Annunziato e il figlio Bruno di 3 anni. Il suo matrimonio non va bene ed è naufragato in continue liti con il marito. Nell'autunno dello scorso anno inizia una relazione con il Bruni presso cui è andato a lavorare. A gennaio di quest'anno viene ricoverata in gravissime condizioni al Centro Grandi Ustionati. Ne esce dopo quattro mesi deturpata nel corpo e nelle mani. L'amante l'abbandona perché « *gli fa impressione* ».

Estranei

Annunziato De Franco, 29 anni, calabrese come la moglie. Viene descritto come un ottimo lavoratore, di carattere mite e tranquillo. La moglie sostiene invece che è violento e che la picchiava. Quando a novembre Mimma lo lascia per andare ad abitare con Bruni, non fa apparentemente reazioni. La riprende in casa per amore del figlio. « *Ormai eravamo due estranei* » ammette anche la moglie.

Ore una della notte fra venerdì e sabato 9 agosto, Francesco Bruni parcheggia la sua « 127 » rossa sotto casa. Fa pochi passi sul marciapiede e si prende un proiettile cal. 6,35 in pieno petto. Tenta di trascinarsi verso Largo Palermo. L'assassino lo segue implacabile e gli spara altre quattro pallottole mortali.

Gli inquilini delle case sentono i colpi distanziati tra loro di alcuni secondi. Un testimone riferisce che, prima degli spari, una voce d'uomo ha gridato: « *Questo è per Mimma* ». Un altro vede una « 500 » bianca allontanarsi. Dice: « *C'erano due persone* ». Francesco Bruni sta agonizzando ma è cosciente. Il maresciallo Ottaviano che è sull'ambulanza con il brigadiere Ferrero, gli domanda: « *Chi è stato?* ». Il morente dice: « *De Franco, è stato De Franco il marito di Mimma, una con cui ho avuto una relazione* ». Muore al pronto soccorso delle Molinette.

Ore 2,30 della stessa notte. La polizia suona alla porta dei De Franco. Va ad aprire la giovane sposa. « *Dov'è suo marito?* » domanda il dott. Fasano della squadra mobile. « *Mio marito non c'è, ma non importa. Chi cercate sono io. L'ho ucciso io, la pistola l'ho buttata nel fiume* ».

Ore 3. Inizia la confessione. Dice della vittima: « *Mi ha corteggiato. Io gli ho resistito per un po'; poi ho ceduto. Era gentile e onesto con me. Anche lui era separato e sembrava intenzionato a rifarsi una vita. Quando a dicembre mio marito ha scoperto tutto, mi ha promesso che appena ottenuto il divorzio, ci saremmo sposati. Ha però insistito perché tornassi in famiglia.*

« *Mi diceva di pensare al bambino ed io ho raggiunto una specie di accordo con mio marito. Vivevamo come due estranei, lui spesso stava via per giorni e giorni, ma il bambino era contento* ».

Ricorda con poche parole l'infortunio che attribuisce al ritorno di fiamma di una stufa a cherosene. «*Sono uscita dall'ospedale a maggio, sono andata da Francesco e lui non mi ha più voluta. Mi ha detto: "Non ce la faccio più, cerca di comprendermi: mi fai impressione". Io non potevo fare a meno di lui e gli ho detto che non avevo nessuno al mondo. Mi hai voluto bene prima, gli ho detto, perché non puoi volermene ancora? Ma non c'era più nulla da fare*».

Confessione

Poi Mimma De Franco racconta il delitto: «*Alle 22 ero sotto la casa di Francesco con la pistola che ho comprato a Porta Palazzo. Ho aspettato a lungo, poi è arrivato. Mi avevi promesso che ci saremmo sposati, gli ho detto, e ho insistito. Gli ho ricordato di quando eravamo felici. Ora ho sempre più bisogno di te, gli ho detto, ma lui mi ha interrotta*».

Francesco Bruni le avrebbe detto: «*Ma lasciami via, te l'ho detto: mi fai ribrezzo, non posso farci nulla. E' più forte di me*». Dice Mimma De Franco: «*Mentre parlava, ho aperto la borsetta e ho impugnato la pistola. Ho tolto la sicura, l'ho sollevata e gli ho sparato. Mi ha guardato stupito, poi ha voltato le spalle e ha tentato di scappare. Avevo visto il sangue, ma gli ho sparato un secondo colpo e poi tutti gli altri. Sono andata a buttare la pistola dal ponte Mosca, poi ho chiesto un passaggio ad un automobilista che mi ha portato a casa*».

Ore 13 di sabato 9 agosto — Annunziato De Franco si presenta in questura. Piange ed è sconvolto. Dice di avere appreso il dramma in cui è coinvolta la moglie da « Stampa Sera ». Precisa: « *Ieri sera ho accompagnato mia sorella alla stazione, poi verso le undici sono tornato a casa. Mimma non c'era. Ho aspettato un po', poi verso mezzanotte sono andato a dormire dai miei genitori* ».

Il padre conferma l'alibi. Nell'apprendere la tremenda accusa del morente dice: « *Perché mio figlio avrebbe dovuto ucciderlo? E' un bravo ragazzo. Se avesse perso la testa e avesse voluto commettere un delitto d'onore si sarebbe vendicato a novembre quando Mimma se ne andò di casa. Questa è una questione tra quella donna e il suo amante* ».

Domenica e lunedì 10 e 11 agosto — La squadra mobile non crede alla confessione di Mimma De Franco. Ci sono contraddizioni sul come è rientrata a casa. Non è stato possibile effettuare la prova del guanto di paraffina per accertare se la donna abbia davvero sparato: le sostanze chimiche da impiegare potrebbero aggravare le condizioni delle mani ustionate.

Minacce

La madre e la sorella di Mimma De Franco accusano pesantemente Annunziato: « *Non le ha mai perdonato la sua relazione. Le disse anche che se avesse commesso un delitto, lei avrebbe dovuto addossarsene la colpa. Fece orribili minacce arrivando a dire che se non avesse agito in quel modo avrebbe ucciso il loro bambino* ». Il magistrato dottor Domenico Savio non formula ancora la accusa contro la sposa che è in stato di fermo con il marito.

Martedì 12 agosto — Il giudice firma gli ordini di cattura: concorso in omicidio per entrambi i coniugi. Nella stessa giornata, Mimma De Franco ritratta clamorosamente la sua confessione. Poco prima ha spiegato che le ustioni non sono dovute a un incidente ma ad un tentativo di suicidio. Sembra impossibile però che la giovane donna abbia cercato di togliersi la vita in modo tanto orribile.

Prima, secondo Mimma De Franco, era la vittima ad essere crudele e meschina; ora invece è il marito. Parla di continue percosse e minacce, dice che il ripudio del Bruni è stato considerato da suo marito come un ultimo spregio. «*Quella sera ha preso la pistola che teneva in un cassetto da un mese e mi ha costretta a seguirlo. In una strada di campagna mi ha fatto sparare un colpo da un finestrino della "500" (il bossolo sarà ritrovato all'interno della vettura) e io mi sono spaventata*».

«*Siamo andati sotto casa del Bruni e lui mi ha detto "sei soltanto capace di fare la donnaccia. Penserò io a tutto"*». Quando arrivò il Bruni, secondo l'accusa della moglie, Annunziato De Franco disse: «*Guarda come muore un uomo*», poi scese dall'auto, gridò: «*Questo è per Mimma*» e uccise il rivale.

Lui nega

Mercoledì 13 agosto. Il magistrato interroga in carcere Annunziato De Franco che non fa alcuna ammissione. Piange, qualche volta invoca il nome del figlio, ripete: «*Perché avrei dovuto ucciderlo adesso che la relazione con Mimma era finita?*». Secondo notizie non ufficiali, l'uomo ignora tuttora che la moglie ha ritrattato la confessione e lo accusa.

Domenica 17 agosto. La Mobile apprende che una impiegata del laboratorio della vittima, Anna Impera, 19 anni, abitante a Gassino, avrebbe detto che Francesco Bruni era stato minacciato di morte mesi addietro prima della burrascosa relazione con la De Franco.

Lunedì 18 agosto. Anna Impera torna dalle vacanze in Sardegna e smentisce tutto. Mentre la riaccompagnava in auto con il cognato, Francesco Bruni le aveva effettivamente detto: «*C'è qualcuno che mi vuole uccidere. Se accade vendicatemi*». La ragazza però aggiunge: «*Era certamente uno scherzo*».

Martedì 19 agosto. Mimma De Franco viene trasferita dal carcere al reparto chirurgia plastica del Cto. Ha bisogno di urgenti cure per le ustioni. Appare angosciata. Attende il confronto chiarificatore con il marito.

Servizio di
NEVIO BONI
ENZO DONAGGIO

Il nuovo museo delle Valli di Lanzo

Quando i cavernicoli abitavano a Ceres

Esposti graffiti preistorici - Anche una raccolta di minerali rari

Si chiama « Museo delle Valli di Lanzo » *ed è ospitato in locali del municipio di Ceres. E' stato inaugurato in queste settimane, come punto di arrivo del lavoro di molti anni di una équipe di appassionati.*

Sino alla fine del mese, il museo ospita pure una mostra fotografica dedicata alle tre valli (Viù, Grande e di Ala) che si concluderà con una premiazione.

La parte « stabile » della raccolta comprende due sezioni di particolare interesse: quella dei minerali e quella dei « graffiti ». Questi ultimi sono incisioni scoperte sulle rocce e che, stando alle supposizioni degli esperti, dovrebbero testimoniare dei culti degli uomini preistorici che abitavano le Valli. E' ormai certo che qui, grazie alle condizioni favorevoli, sin dalla più remota antichità si stanziarono civiltà di cui i graffiti rappresenterebbero una testimonianza. Si tratta di figure schematiche in cui sono state identificate raffigurazioni di uomini, di animali, di corpi celesti. Non mancano però gli scettici che pensano che gli autori delle incisioni non siano « uomini delle caverne » ma villeggianti saliti sino a quelle rocce per i loro pic-nic...

Comunque sia, l'interesse dei villeggianti è notevole, vista l'affluenza di questi giorni nelle sale del nuovo museo.

Non ci sono dubbi, invece, sull'autenticità dei minerali che compongono l'altra sezione della raccolta. Le tre Valli sono ricche soprattutto di cristalli rari che figurano nei più importanti musei di scienze naturali del mondo. Finora, però, quei minerali potevano essere ammirati altrove ma non nei luoghi stessi della raccolta. Il museo intende anche coprire questa lacuna.

Una donna a Sestriere

Offre sangue raro ad un bimbo malato

Una donna abitante al colle del Sestriere, Laurina Friguet, via Cesana 4, si è messa a disposizione della polizia stradale di Susa per fornire sangue ad un ospedale di Verona, che aveva lanciato un appello radio per del plasma speciale necessario ad una trasfusione per un bambino malato.

La polizia stradale di Susa si è messa in contatto con l'ospedale veronese e la Friguet darà il suo sangue, che è di un tipo assai raro.

echi di cronaca

INDIRIZZI UTILI

TUTTO TV STASERA

IL NOBILE RIBELLE CANZONI E GIALLO

PRIMO CANALE: prosegue lo sceneggiato internazionale - SECONDO CANALE: Peppino Gagliardi e il telefilm "I casi archiviati"

SUL PRIMO CANALE

18,20 La tv dei ragazzi (Gabì e Dorka) - **Club del teatro**
19,15 Telegiornale sport - Cronache italiane
20— Telegiornale
20,40 I viaggi straordinari di Moritz August Benjowski

Seconda parte dello sceneggiato tedesco I VIAGGI STRAORDINARI DI MORITZ AUGUST BENJOWSKI diretto dal regista Ungelter (lo stesso delle «Avventure del Barone Von Trenk») e con l'attore Christian Quadflieg nel ruolo del protagonista. Il «cast» è internazionale trattandosi di una coproduzione triangolare Germania - Italia - Francia; nella puntata di stasera vedremo anche i francesi George Wilson e Pascale Rivault mentre comparirà in seguito anche il nostro Massimo Girotti.

Il racconto delle avventure del barone ungherese condannato dai russi alla deportazione per aver combattuto contro di loro nelle file dei ribelli polacchi prosegue con il suo arrivo, insieme con altri esiliati, nella fortezza di Bolscherezk nella desolata penisola del Kamciatka, chiusa per nove mesi all'anno tra i ghiacci dell'estremo nord della Siberia. Contro ogni aspettativa dei prigionieri l'accoglienza è umana e quasi cordiale. Il comandante della guarnigione, maggiore Nilow (Gunter Stack) è un rigido militare, ma di modi assai compiti, non chiuso alla simpatia verso coloro che è incaricato di custodire.

La sua casa, che ha in madame Nilowa (Ingeborg Lapsien) un'ospite squisita, si apre a molti dei deportati, appartenenti alla migliore società e dopo qualche tempo anche a Benjowski, incaricato di insegnare la musica ed il francese alla giovane e graziosa Afanasia (la Rivault) unica figlia del comandante.

Nonostante questa situazione di privilegio l'indomito ungherese non ha mai rinunciato ai suoi piani di fuga e capeggia una congiura tra i prigionieri per riacquistare la libertà durante la breve stagione del disgelo ed allontanarsi, con una nave, attraverso l'Oceano Pacifico.

Mentre i preparativi di rivolta sono in corso un incidente costringe ad anticipare i tempi. Gelosie e rivalità tra i prigionieri dividono gli animi e provocano tradimenti e vendette. Un delatore rivela il progetto d'evasione in massa a Clurin (Wilson), l'ufficiale cosacco addetto alla custodia di Benjowski. Questi, che sta per essere rinchiuso in una cella di rigore del forte, decide di passare immediatamente all'azione e dà il segnale della ribellione.

21,55 Nuovi solisti (XVII Autunno Musicale Napoletano: Rassegna di vincitori di concorsi internazionali - Terza trasmissione)
23— Telegiornale

SUL SECONDO CANALE

20,30 Telegiornale
21— Una storia quasi vera («Avventura a Capri», con P. Gagliardi)

Il terzo appuntamento proposto dal ciclo di «speciali» UNA STORIA QUASI VERA è con il simpatico cantante napoletano PEPPINO GAGLIARDI. Nello spettacolo musicale allestito per lui da Giorgio Calabrese, con la regia di Enzo Trapani, che ha per titolo «Avventura a Capri», il protagonista propone un'ora di quelle canzoni vecchie e nuove che hanno fatto il suo successo e non soltanto tra il pubblico napoletano.

22— I casi archiviati («La polvere negli occhi»)

LA POLVERE NEGLI OCCHI è un telefilm francese della serie poliziesca I CASI ARCHIVIATI, sceneggiato da Pierre Nivollet e diretto dal regista Yannick Andréi con l'attore Benoit Girard nella parte del tenacissimo ispettore Tarrant.

E' la storia di un uomo, Gérard Barrère (André Valmy) che ha una amante: Lagente, Eliane (Barbara Laage) ed una moglie tiranna (Gisele Hoefer) che non vuole concedergli il divorzio. Per uscire dalla situazione l'uomo uccide l'amichetta: un delitto che sembra quasi perfetto. Dopo un anno l'ex-padrona di ... della vittima ne riporta alla polizia gli indumenti personali rimasti presso di lei. Ed un particolare, apparentemente insignificante, spinge l'ispettore Tarrant, capo dell'ufficio casi archiviati, a riaprire le indagini al termine delle quali dimostrerà che Gérard è l'assassino.

22,25 Ciclismo: Campionati mondiali su pista

Programma sportivo, anche se non è mercoledì. In collegamento eurovisivo da Roncourt, in Belgio, va in onda una ripresa di gare dei campionati mondiali di ciclismo su pista, nella telecronaca di Adriano De Zan. **d. g.**

Tv Svizzera

19,30 Programmi estivi per la gioventù: «Come si sta bene nell'acqua», della serie «Le avventure di Colargol»; «Vello, Cavello» (replica); «Il nibbio» (dis. anim.)
20,30 Telegiornale (1ª edizione)
20,45 «Mamma perché mi rimoeghi», telefilm della serie «Mamma a quattro ruote»
21,15 «I Vianella», quattro chiacchiere e canzoni con Wilma Goich e Edoardo Vianello. Regia di Fausto Sassi (seconda puntata)
21,45 Telegiornale (2ª edizione)
22— «Il popolo del blues: Caraibi, hola nero», un programma di Alberto Pandolfi (seconda puntata)
22,55 «Germinal» dal romanzo di Emilio Zola, con Rosemary Leach, Mark Jones. Regia di John Davies (secondo episodio, replica)
23,50 Telegiornale (3ª edizione)
24— Da Liegi: Campionati mondiali di ciclismo su pista (cronaca registrata)

Capodistria

20,55 L'angolino dei ragazzi (cartoni animati)
21,15 Telegiornale
21,25 «Sorrisi e Canzoni TV» e Franco Rosi presentano: «Ringo il texano», film con Audie Murphy, Broderick Crawford e Diana Lorys. Regia di Lesley Selander.
23— Notturno pittorico: Anton Repnik

Montecarlo

20— Spettacolo di varietà: «Julien Clerc»
20,50 «Johnny Guitar», film con Joan Crawford, Sterling Hayden. Regia di Nicholas Ray

Teletorino

19— Musicoscopio
19,05 Servizio speciale: Lo zoo di Torino
19,25 Rassegna della stampa
19,40 Telegiornale
21— Film

Radio Oggi

nazionale

Giornale radio: ore 14; 15; 17; 19; 23
13,20 Arcanti e quel tra
14,05 Tuttofolk
14,40 Tristano e Isotta
15— Per voi giovani
16— Il girasole
17,05 ffffortissimo
17,40 Musica in
19,20 A qualcuno piace freddo
20,10 Ritratto d'autore
21,10 Duo pianistico
21,45 «Il principe galeotto»
22,20 Andata e ritorno

secondo

Giornale radio: ore 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30
12,40 Alto gradimento
13,35 Due brave persone
14— Su di giri
15— Il cantanapoli
15,40 Cararai
17,35 Dischi caldi
18,35 Discoteca all'aria aperta
19,30 Radiosera
19,55 Supersonic
21,19 Due brave persone
21,29 Popoff
22,55 L'uomo della notte

terzo

Giornale radio: ore 21
15,15 Musiche di Cambini
16,10 Il disco in vetrina
17,10 Piccolo trattato degli animali in musica
17,40 Nunzio Rotondo
18,15 Aneddotica storica
18,25 Il jazz
18,45 Musiche di Nielsen
19,15 Concerto della sera
20,25 «Il paradiso e il poeta», opera di Vieri Tosatti, Renata Mattioli e Maurizio Frusoni

montecarlo

Notizie flash: ore 13; 18; 19
9,30 Fate il vostro programma
12,30 Juke-box con Liliana
14,15 Pronti, chi parla?
15,15 Incontro
15,45 Lo riconoscete?, quiz
16— Self service vacanze
17,15 Discocalmo
19,15 Fumorama verdemare con Herbert Pagani

DOMANI ALLA TV

PRIMO CANALE — Ore 18,15: Per i più piccini; 18,45: La tv dei ragazzi; 19,15: Telegiornale sport - Cronache italiane; 20: Telegiornale; 20,40: Incontri '75 (Un'ora con Yves Montand); 21,45: Adesso musica; 22,45: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 20,30: Telegiornale; 21: Dalla vita di un autore (commedia di Anouilh); 21,45: Campionati mondiali di ciclismo su pista.

Risponde Ugo Buzzolan

La ragazzina di "Manon" ora è diventata regista

I coniugi Emma e Gianni Briosco mi scrivono da Finale per sapere se la sceneggiatrice del romanzo a puntate per ragazzi Poly a Venezia è omonima della celebre attrice del dopoguerra Cecile Aubry, protagonista della "Manon" di Clouzot. Non è un caso di omonimia, è proprio lei, l'attrice, che da tempo ha smesso di recitare (no, non è «vecchia»: è nata nel 1931) e vive scrivendo copioni televisivi per ragazzi. Ma la lettera ha una postilla. «Perché — mi chiedono i coniugi — in questa sua rubrica lei pubblica richieste di gente un po' squinternata che vaneggia di cose assurde come le lezioni di sesso sul video o le conferenze-stampa del ministro sugli spiccioli mancanti?»

Io non sono affatto sicuro che si tratti di gente «un po' squinternata», ma piuttosto di gente che, magari ingenuamente, desidera che la tv affronti la realtà attuale. Si può scherzare sul giovane che domandava trasmissioni sulle «tecnica amatoria», ma è chiaro che non voleva filmetti pornografici ma pensi un corso di informazione sessuale quale non aveva mai avuto in un paese dove fino a ieri ogni discorso in argomento era tabù. Quanto alla richiesta che un ministro compaia di persona sul teleschermo a dare spiegazioni su fatti che riguardano la comunità, vi sembra che sia una richiesta da squinternati o la normale e legittima esigenza di cittadini di un paese civile?

«Una giovane nonna torinese», cui è stato affidato il nipotino, dice di aver seguito per la prima volta i programmi «per i più piccini» e di essere rimasta colpita dalle «idiozie ivi contenute»: maschere truci, fiabe narrate da finte vecchiette dalla voce ... che s'addormentavano all'unisono, lei e il bimbo... Perché non mi occupo anche delle trasmissioni per l'infanzia? Non ho forse dei figli piccoli? Sì, che però si sono sempre rifiutati di guardarle...

Nella risposta di martedì scorso al prof. A. M. di Padova, che a proposito del documentario Gli insetti mi accusava di scarso amore per la natura, è uscita la strana espressione «amo i fiori e gli uccelloni», per cui mi hanno subito telefonato chiedendomi come mai mi piacciono solo aquile, cicogne, pellicani, struzzi... Assicuro gli zoofili che mi diletto egualmente e ancor più alla vista di passeri, rondini ecc. ecc. La questione è che ancora una volta la mia infame calligrafia m'ha tradito. Volevo dire «Amo i fiori e gli uccelli» e sono venuti fuori gli «uccelloni». Forse dovrei finalmente imparare a scrivere a macchina... **u. bz.**

Le "Settimane musicali"

Mehta inaugura Stresa

Martedì prossimo la rassegna

Stresa, 21 agosto.

Giunto alla quattordicesima edizione, il Festival internazionale delle settimane musicali di Stresa sta per iniziare il proprio programma, che, nel periodo dal 26 agosto al primo ottobre, comprende un totale di sedici manifestazioni.

Al teatro del Palazzo dei congressi, la serata inaugurale sarà tenuta martedì prossimo, dall'orchestra filarmonica di Israele che, sotto la direzione del maestro Zubin Mehta, eseguirà la sinfonia per viola e orchestra *Aroldo in Italia* di Berlioz (solista Daniel Benyamini) e la *Settima sinfonia* di Beethoven.

Fondata nel 1936 dal celebre violinista Bronislaw Huberman, con l'appoggio entusiasta di Arturo Toscanini che volle dirigerne personalmente i primi concerti, la Filarmonica di Israele non tardò a raggiungere

Zubin Mehta

quella fama che oggi ne fa uno dei complessi sinfonici più celebrati del mondo.

L'incontro con l'Orchestra Filarmonica di Israele costituirà per i frequentatori del festival un avvenimento assai importante per la presenza del prestigioso direttore indiano e per la struttura d'un programma che alle attrattive di un capolavoro, come la beethoveniana «Settima» congiunge quelle, meno note ma di grande presa, offerte dalla partitura del maggiore maestro del romanticismo francese: partitura che è una sorta di poetico diario in musica, ispirato a Berlioz dai ricordi e nostalgie del suo viaggio in Italia, in pari tempo, richiamantesi all'eroe di un poema di Byron «Il pellegrinaggio di Aroldo il cavaliere».

Nei suoi successivi sviluppi, il ciclo concertistico vedrà avvicendarsi alla ribalta delle settimane musicali nomi di primo piano del mondo concertistico, quali i pianisti Rudolf Firkusny e Nikita Magaloff, l'Orchestra da camera italiana, con Salvatore Accardo direttore e solista (due concerti dedicati a Mozart), la Camerata Accademica del Mozarteum di Salisburgo, diretta da Antonio Janigro, anche in veste di violoncello solista, i violinisti Nathan Milstein e Henryk Szeryng, l'organista Pierre Cochereau, il trio di Milano, il quartetto di madrigalisti di Madrid e, a chiusura della stagione, l'Orchestra sinfonica di Stato della filarmonica di Mosca con Kirl Kondrascin, direttore, e Alexej Ljubimov, pianoforte solista. *(Ansa)*

Dal 5 settembre

Jazz e balletto in autunno a Como

Como, 21 agosto.

Il «IX Autunno Musicale» si svolgerà dal 5 settembre al 5 ottobre. La manifestazione, promossa dalla Azienda Autonoma di Soggiorno e dal Comune di Como ha il patrocinio del Ministero del Turismo e Spettacolo e della Regione Lombardia, e, grazie al prestigio raggiunto in questi anni, vede una partecipazione significativa di enti in sede locale, nazionale e internazionale.

Il programma presenta molteplici sfaccettature dalla musica sacra al teatro musicale, dal jazz alle esperienze didattiche, alla musica e teatro della cultura popolare, al cinema in rapporto al fatto sonoro, sino alle più recenti espressioni d'avanguardia. Particolarmente l'Autunno Musicale vuole accentuare il rinnovamento del rapporto pubblico-esecutore-autore: intento che già in questi anni ha dato risultati sorprendenti.

Ecco i nuovi dischi

Dal jazz di Zawinul alle voci del passato

L'ultimo album dei "Weather" e le antologie dei cantanti

Joe Zawinul il pianista viennese che dirige i «Report»

WEATHER REPORT: «Tale Spinnin'», Columbia (d'importazione) PC 33417, stereo. Lire 5600.

I «Weather», si sa, sono un gruppo ormai ... nel mondo del «pop» mentre i suoi «leaders», Zawinul e Shorter, provengono dal jazz, per l'esattezza dai gruppi di Miles Davis, il più spregiudicato portavoce dell'attuale musica afro-americana. Si dice inoltre che i «Weather» non esisterebbero senza l'esempio di Miles. Può essere, ma sia Zawinul che Shorter collaborarono attivamente alla realizzazione di alcune opere davisiane che la critica giudica fra i veri capolavori della «nuova musica» («In a silent way», per esempio).

Il gruppo è da qualche tempo sulla cresta dell'onda, inseguito dal successo, amato da milioni di fans. Senza sfiorarne tuttavia il mito, la fama dei «Weather» può ora essere paragonata a quella dei «Beatles» e dei «Rolling», anche se un grosso contrasto lo incontriamo subito nel differente approccio verso la musica. Infatti se con i radicali «Weather» ci sentiamo tenuti a parlare in rigidi termini musicali, con i celebri colleghi inglesi, la stampa di tutto il mondo si è potuta sbizzarrire in termini di costume, sociologia, ed altri problemi del giorno. «Beatles» e «Rolling» erano — non dimentichiamolo — anche due poderose macchine per produrre quattrini, e svolgevano inoltre un ruolo più moderato nella vasta materia della contestazione. Zawinul e Shorter fanno musica e basta. Sotto questo aspetto si sono mantenuti ... come i grandi jazzmen del passato. Dietro le loro partiture, come tra le loro parole, non si cela mai un secondo fine. Insomma, producono musica.

Alla base del loro discorso c'è tutta la ricerca maturata durante gli anni con Davis, che è un severo indagatore del passato con gli occhi ben aperti sul futuro. Nella produzione dei «Weather» troviamo infatti i vari elementi della musica jazz e pop, con intrusioni interessanti nel campo della composizione contemporanea occidentale e di quella tradizionale dell'Oriente.

Il nuovo disco è buono. Evidentemente il gruppo sta lavorando per ottenere qualcosa di differente (una parola, oggi). E' musica da camera, tutta da ascoltare, piena di sorprese acustiche e di invenzioni intelligenti. Un calore quasi costante è mantenuto, infine, dalla composita sezione ritmica, appoggio-testimonianza di qualche legame con il jazz. Ma qui il discorso si fa più difficile perché oggi questa parola significa ben poca cosa se usata al presente. **f. mond.**

* *

Claudia Muzio, Aureliano Pertile, Tancredi Pasero (Emi-Historical Archives); Maria Caniglia, Ebe Stignani, Ferruccio Tagliavini (Cetra - Archivio italiano): ecco sei grandi protagonisti del teatro d'opera di ieri e dell'altro ieri che ritornano in altrettante ristampe storiche.

Il disco dedicato alla Muzio coglie assai opportunamente il soprano nella sua duplice e per i suoi tempi insolita veste di impetuosa interprete verista e di classica cantante ottocentesca (Bellini e Verdi accanto a Boito, Puccini, Mascagni, Giordano, Cilea). Va tuttavia notato come al tempo dell'incisione — 1934-'35 — la voce apparisse insidiata dalla malattia cardiaca che doveva prematuramente condurla alla tomba nel 1936. Innumerevoli e sempre sorprendenti nel loro modernismo, le lezioni di canto di Pertile (ogni autore e ogni brano ne sono fonte inesauribile) fornite da incisioni tuttora popolarissime benché datate 1927-'30 (*Otello, Forza del destino, Favorita, Lohengrin, Marta, Elisir d'amore, Andrea Chénier*). Ancora recente è invece il ricordo della poderosa vocalità di Pasero, di cui il recital raccoglie dodici superbe interpretazioni registrate fra il 1941 e il '44, fra le quali spiccano particolarmente le pagine «regali» da *Nabucco, Flauto magico, Boris Godunov* e *Simon Boccanegra*.

Dal canto suo la Cetra ripropone la tersa incantevole voce «di grazia» di Ferruccio Tagliavini alle prese con una galleria pressoché completa e omogenea dei suoi personaggi più congeniali, elegiaci e malinconici, ingenui e stupefatti; gli aulici splendori di Ebe Stignani in un repertorio classico-romantico spaziante da Haendel e Gluck a Verdi e Saint-Saëns, attraverso Rossini e Bellini; infine il vibrante temperamento drammatico, le ampie risonanze e le vellutate mollezze del timbro sopranile di Maria Caniglia, al pari della Muzio impegnata in un repertorio nettamente distinto: da un lato Verdi, dall'altro Giordano e Zandonai. I ripensamenti e le riflessioni che tali dischi suggeriscono sono confortati inoltre dall'eccellente qualità tecnica delle ristampe. **r. gu.**

Per lo sceneggiato diretto da D'Anza

Janet Agren alla tv diventa baronessa

Ugo Pagliai, Paolo Stoppa ed Adolfo Celi tra gli interpreti

Roma, 21 agosto.

Il regista Daniele D'Anza ha terminato di girare l'originale televisivo in quattro puntate «La baronessa di Carini» ed ora ne sta seguendo il doppiaggio. Lo spettacolo ha come attori principali Ugo Pagliai, Janet Agren al suo esordio televisivo, Adolfo Celi, Paolo Stoppa, Peter Chatel, Massimo Mollica, Harald Bromley.

La vicenda della baronessa di Carini, dalla quale l'originale prende spunto, si svolge nella Sicilia spagnola del secolo XVI e costituisce argomento per numerosissimi cantastorie: un «collage» di questi motivi popolari, fatto da Otello Profazio, costituirà appunto il «leit-motiv» della parte musicale. Lo sceneggiato si impernia sulla storia d'amore tra una giovane e bella palermitana, la baronessa Laura Lanza, moglie del barone Vincenzo La Grua Talamanca, signore di Carini, e il cugino di lei, Ludovico Vernagallo. La tresca viene scoperta e il padre di Laura, don Cesare Lanza dei baroni Trabia, uccide la figlia. Sui tragici avvenimenti, un anonimo scrisse un poemetto, il cui originale è andato perduto nel corso dei secoli ma sul quale hanno lavorato i cantastorie dei secoli successivi reinterpretandolo al punto che oggi, pur non essendoci un testo originario, se ne contano ben 392 varianti. L'alta posizione sociale della famiglia coinvolta fece del poemetto un'opera quasi clandestina che circolò per secoli nelle versioni dei cantastorie, coperta dal velo dell'omertà: come se il nome autorevole continuasse ad esercitare, attraverso il tempo, il suo potere. Così nel poemetto non compare mai il nome del barone assassino, il che

Janet Agren

ha dato luogo tra gli studiosi del folklore siciliano ad un equivoco durato fino alle soglie di questo secolo, quello cioè che ad uccidere fosse stato il marito tradito.

Su questa voce popolare si innesta la trama dello sceneggiato. Con un salto di trecento anni la vicenda si sposta al 1812 quando a Napoli c'è Gioacchino Murat e in Sicilia la presenza degli inglesi sollecita la costituzione. In questo ambito avviene la rinuncia da parte della nobiltà ai diritti feudali. Il ministro delle Finanze, il liberale principe di Castelnuovo, manda a Carini (vicino a Palermo), il giovane Luca Corbara a controllare le proprietà fondiarie del barone di Carini, Mariano D'Agrò (Adolfo Celi). Corbara deve riferire sull'entità delle proprietà al fine di un indennizzo per alcune espropriazioni. Presso alloggio presso un misterioso personaggio napoletano, Don Ippolito (Paolo Stoppa), Corbara cerca un feudo di cui nessuno ha sentito parlare. Dopo una serie di vicende, di cui sono protagonisti anche i componenti della setta dei «Beati Paoli», si scopre che Luca è discendente di Vernagallo ed è stato usurpato. Intanto la moglie del barone, Laura, e Luca si sono innamorati: si ripropone, quindi, la storia già vissuta dai loro antenati nel Cinquecento. (Agi)

Juventus, raggiunta due volte la nazionale di Romania

La "Signora,, fa risultato presto farà grande gioco

Altafini segna ancora, Zoff salva - Lieve l'infortunio di Anastasi: oggi si allenerà?

Lo « shoot » di Altafini e il colpo di reni di Zoff hanno salvato, [illegible], la Juventus da un'immeritata sconfitta. José rimane una pregevole ruota di scorta in caso d'emergenza. Emergenza che è scattata dopo un minuto di gioco quando Anastasi inciampando sulla palla è caduto poggiando male il braccio destro. Lussazione: tra chi diagnosticava e chi dava colpi di spugna al braccio del malcapitato capitano bianconero, è spuntato il fornito medico romeno che su richiesta dello stesso Anastasi ha [illegible] il braccio con un giro da cavatappi riportandolo alla posizione naturale. Bendaggio rigido al Cto, braccio al collo, ulteriore visita da parte del prof. [illegible] che ha sdrammatizzato la situazione: a Pietro verrà tolto il bendaggio fra due giorni, quindi potrà già essere in campo nella prima partita di Coppa Italia contro il Taranto, mercoledì prossimo. Per il medico La Neve può continuare gli allenamenti già oggi ed essere presente a Pescara nell'amichevole in programma sabato sera. Piazetti va più cauto, Parola lo esclude.

Oggi si metteranno d'accordo, è inevitabile.

« Peccato — dice Altafini — quell'incidente subito da Anastasi. Perché a me la nuova tattica d'attacco piace, un conto è lui in campo, un conto sono io ».

José non scherza, felice di aver fatto un gol, felice di averne sbagliati altri tre (« Io sono un allenatore — racconta — che quando sbagliavo i gol mi diceva: bravo, li farai la prossima volta, importante è che ti trovi sempre nelle condizioni di sbagliarne, vuol dire che ci sei »); José dunque si aspettava un simile esordio. Alla sua età la forma arriva più tardi rispetto agli altri. Però si è battuto per 90 minuti e qualche fischio lo deve agli incompetenti, non ai buongustai che alla fine l'hanno applaudito come il trentasettenne merita. Il gol di Altafini è sempre un grande gol, diverso dagli altri.

Come diverso dagli altri è Dino Zoff che ha compiuto un prodigio a livello mondiale con quel colpo di reni finale. Zoff negli spogliatoi ci raccontava: «Quello mi aveva già fregato una volta, non poteva riuscirgli una seconda ».

Si è accennato al nuovo modulo bianconero. Si parla; fermi restando all'indisponibilità di Capello e Damiani. In attacco Bettega è il centravanti e deve incrociarsi con Anastasi che è ala: « Quello — dice José — è la posizione di Pietro. Così può tornare al gol. Ne ha fatto quattro ai Primavera e non è poco perché oggi è difficile segnare persino contro l'oratorio, sicuramente ne avrebbe fatto uno ai romeni ».

Gori fa il regista protetto da Cuccureddu che intanto lascia il suo posto ad un certo Tardelli, ammirato e ammirevole in ogni caso, forse il terzino più moderno che ha sfornato il calcio italiano nell'ultima stagione. Gori non è proprio a suo agio in quella posizione, pur sorretto da una grandissima classe identificabile nei lanci di quaranta metri che effettua a turno per questo o quello. Gori dice: « Mi preoccupava l'impatto con il pubblico torinese. Debbo dire che è andata bene, oltre alle mie più rosee previsioni. Sono uscito tra uno scrosciare di applausi e quegli applausi mi fanno un gran bene, per il morale si capisce ».

« Quando vedremo il miglior Gori? ».

« E' ancora presto. Adesso sono soltanto al cinquanta per cento del mio rendimento standard ».

Dice Altafini: « Se mi è concesso esprimere un giudizio voglio dire che questa Juventus già mi piace e mi piacerà di più. Mi piacerà di più con Capello perché così Gori potrà assumere una posizione più avanzata, insomma stare più vicino ad Anastasi e Bettega in modo da rifinire l'azione per loro ».

Si chiede a Parola: « Come va Bettega punta? ». Nessuno risponde: « Va bene, ha soltanto bisogno di rifarci l'abitudine ».

Nessun problema allora, Madama, dopo il 2-2 di ieri sera contro i discreti romeni? Sì qualche problema c'è, è logico e non si può nascondere. Ad esempio, una maggiore concentrazione difensiva ci vuole. « Ma questa — spiega Furino — l'avremo quando saremo più in condizione. Adesso stiamo andando già bene, direi meglio rispetto allo scorso anno in quest'epoca, però i riflessi non sono ancora quelli ideali ».

Chiediamo a Scirea: «Scusi, dov'era lei in occasione del primo gol romeno?».

Risponde: « Ero in zona, ma ho visto Sandu piazzato dietro a Morini e pensavo al fuorigioco. Anche Morini deve averlo pensato, così siamo rimasti fermi a guardare ».

Morini è andato decisamente bene nel primo tempo, ha raccolto consensi e applausi. Meno bene è andato Spinosi nella ripresa. Quello di Luciano è un recupero difficile. Bisognerebbe farlo giocare, giocare, e ancora giocare, perché l'infortunio dello scorso anno non è di quelli che si dimenticano tanto facilmente, ma intanto si avvicinano le prove difficili e questo Morini onestamente non lo si può mettere in disparte. Sabato a Pescara forse giocherà il primo tempo Spinosi, per rivederlo, però in Coppa Italia e in Coppa dei Campioni abbiamo la sensazione che toccherà a Morini la maglia numero 5.

Quando sarà pronto Gori l'anziano all'attacco dovrebbe essere Damiani, Tardelli forse tornerà riserva anche se non è facile rinunciare ad un tipo come lui. Perché sennò Cuccureddu dove lo mettiamo? Parola comunque dice di non avere problemi, con tutti ha parlato chiaro, per tutti c'è un programma e così sia.

Franco Costa

Altafini, anche contro i romeni la sua « zampata » (Foto Liprandi - « Stampa Sera »)

Nuoto mondiale

Shaw 400 s. l. Record

NOSTRO SERVIZIO

Kansas City, 21 agosto.

Il diciassettenne nuotatore americano Tim Shaw, con il tempo di 3'53"31, ha migliorato il proprio primato mondiale dei 400 metri stile libero nel corso della prima giornata dei campionati degli Stati Uniti di nuoto, conducendo la gara dal principio alla fine.

Shaw ha comunque trovato un avversario irriducibile in Bruce Furniss il cui comportamento ha finito per creare l'incentivo al tempo-record. Il precedente primato di 3'53"95 era stato stabilito da Shaw a Long Beach il 19 giugno scorso.

Shaw, costantemente attaccato da Furniss, ha dovuto risolvere la gara con uno sprint. Furniss ha infatti ceduto soltanto nel finale, ottenendo tuttavia anch'egli un ottimo tempo: 3'53"89.

Ecco i passaggi di Shaw: 100 metri: 57"43; 200 metri: 1'57"46; 300 metri: 2'56"07. Ed ecco i tempi di passaggio di Furniss: 100 metri: 57"83; 200 metri: 1'57"84; 300 metri: 2'56"80.

Dietro ai due californiani, si è piazzato terzo Brian Goodell in 3'56"74 davanti a Mike Bruner in 3'58"78. E' la prima volta nella storia dei 400 metri stile libero che i primi quattro di una finale terminano sotto i quattro minuti. Va segnalato tuttavia che in batteria, nella mattinata, gli otto qualificati per la finale erano scesi tutti sotto i quattro minuti.

a. r.

Tre gol del Torino ad Alba

Pecci inventa Pulici esegue

Radice al lavoro per dare un volto nuovo alla squadra granata

Nel Torino di Alba, Gigi Radice non c'era. Sul campo, ma era come se ci fosse stato. Infatti, la squadra granata — in un tempo relativamente breve — ha assunto una tale personalità da far diventare evidente la mano dell'allenatore. I risultati « seri » verranno, per ora siamo soltanto nel campo delle intenzioni appena abbozzate, ma quello che si vede è già ampiamente positivo: una squadra che ha acquistato grinta, convinzione e soprattutto la consapevolezza dei propri notevoli mezzi.

Tanto vale partire da lontano: il Torino era la squadra dei « gemelli del gol » che si dannavano per andare in porta — e molto spesso ci riuscivano — ma sembravano far parte di una associazione privata: stavano ad aspettare il lancio, a volte in qualità di spettatori. Il motto del Torino era « rifornire i due » e tutto girava di conseguenza. Adesso i due fanno parte del complesso: naturalmente, il problema di lanciarli adeguatamente sussiste ancora, ma non sembra più essenziale. Giocano con gli altri (chissà, presto si potrà dire che giocano anche per gli altri), hanno minori responsabilità e ne sono enormemente avvantaggiati. Ieri Pulici ha segnato due reti, con la solita potenza dirompente e Graziani se l'è nel complesso cavata. Andando avanti, non potranno che migliorare.

Anche perché c'è Pecci. Di questi tempi, la gente è naturalmente portata ad entusiasmarsi per un nuovo acquisto ed a valutare all'iperbole qualsiasi sua prodezza, anche quando non è il caso. Ieri Pecci è stato molto ammirato ed applaudito (e lo sarebbe stato in ogni caso anche per la gradita sorpresa che ha fatto al pubblico, arrivando in campo quando proprio nessuno se lo aspettava) ma deve essere valutato in prospettiva. Nel senso, cioè, che il Torino sembra aver trovato il « regista » che gli mancava dai tempi di Moschino, ieri presente in panchina ed ammiratissimo.

Quindi, una squadra con le carte in regola. Con uno splendido Salvadori — disciplinato e pronto a qualsiasi avventura (sembra un controsenso, ma non lo è) — con un Sala svelto, autoritario, deciso, finalmente sistemato in una posizione che lo autorizza a mettere i suoi notevolissimi numeri al servizio della squadra e con uno Zaccarelli che si trova puntuale al momento del tiro vincente. A questi tre le vacanze hanno fatto un sacco di bene, sono tornati dall'Africa in condizioni smaglianti.

Il Torino ha provato anche, sempre più perfezionandola, la tattica del fuorigioco. Che ha funzionato egregiamente in quattro occasioni su cinque. Per l'ultima, c'è voluta una prodezza di Castellini. Bisognerà vedere il tutto all'esame di un attacco più consistente — e più smaliziato —, di quello dell'Albese. C'è ancora tempo per rifinire e d'altra parte questo tipo di soluzione non verrà adottato senza le necessarie cautele, soprattutto in relazione al valore dell'avversario. Intanto, Santin ha giocato con molta disinvoltura, coprendo il ruolo con giudizio e serietà, una delle prime doti del « libero » in una squadra che abbia delle ambizioni. C'era anche Caporale, non particolarmente applaudito. Ed è un errore, perché si tratta di un elemento che verrà utile in molte occasioni.

Continuando a lavorare così, la squadra di Radice è avviata ad un campionato che dovrebbe riservare ai tifosi molte soddisfazioni. Non parliamo più del Filadelfia, ma piuttosto dei progressi ottenuti sul campo. E lasciamo che Radice lavori tranquillo, senza assillarlo con dei problemi senza vera importanza ed anche senza elogi prematuri. Di questo, siamo già tutti responsabili e dobbiamo starci attenti.

Beppe Bracco

NUOTO - Italia-Francia a Torino

Quindici gare tutte da vincere

Oggi nella piscina del Centro Sportivo Fiat

Due primati per la categoria ragazzi, uno per quella juniores ed una serie di vittorie senza problemi per gli azzurrini del nuoto nella prima giornata di Italia-Francia giovanile. Il divario fra le due nazionali è nettissimo, tanto che le gare sono quasi prive di storia. I francesi sono riusciti ad aggiudicarsi soltanto due prove i 100 stile libero maschili con Olivier Lasselin in 55"99 ed i 100 rana femminili con Sabine Berlin in 1'20"46. E dire che se l'Italia avesse schierato in queste gare Rampelli (che in frazione di staffetta ha nuotato in 55"90) e Maurizio Lenardon (che ha ottenuto 1'20"1) i transalpini sarebbero rimasti a bocca asciutta.

Al termine delle gare Bubi Dennerlein, allenatore federale della squadra maschile è apparso abbastanza soddisfatto: « Sono venuto a Torino — ha detto appunto — perché desideravo controllare la situazione del nuoto giovanile. Abbiamo avuto la conferma di avere una buona base. Ora cercheremo di far continuare questi ragazzi sulla stessa strada, con la speranza di riuscire a portarli ad alto livello ». Il bilancio è già positivo, anche se oggi nella seconda giornata, una volta rotto il ghiaccio, si attende ancora qualcosa da ragazzi e ragazze ».

Stefano Bellon, sedicenne alto almeno un metro e novanta, allievo di Gianni Gross ieri ha ottenuto il record juniores dei 400 stile libero con 4'13". Segno che sta attraversando un ottimo periodo di forma e che oggi potrà fare ancora meglio. In fase positiva è apparso anche Fabio Rampelli, un ragazzino biondo che nuota molto bene con uno scivolamento naturale che ricorda parzialmente quello di alcuni nuotatori americani del tipo di Tim Shaw. Rampelli ha « limato » il primato dei 200 misti che aveva stabilito a Ginevra, portandolo a 2'17"73. Anche Antonella Roncelli, malgrado un raffreddore, ha dimostrato di essere sempre validissima ed ha battuto nettamente la quotata francese Charrier sia nella gara individuale che in prima frazione della staffetta mista. Il record dei dorso corre pericoli e ben presto vedremo la Roncelli sotto il limite che le appartiene.

Oggi il programma prevede altre quindici gare. Fanno spicco i 100 stile libero femminile dove si spera di riscontrare un miglioramento in quella che in Italia, insieme alla rana (sempre delle ragazze) sembra essere la specialità più depressa. Anche per i 1500 maschili ci si attende di vedere qualcosa di buono da parte degli azzurri. Sul piano del confronto con i francesi — come si è detto — non ci sono problemi, l'incontro è già vinto.

Le gare avranno inizio alle 17, alla piscina « Dino Rora » del C.S. Fiat in corso Moncalieri 346. Ieri il pubblico è stato abbastanza folto ed ha seguito prova per prova con grande interesse. C'era anche il presidente della Federazione comm. Parodi che ha voluto controllare di persona la situazione del nuoto giovanile. Al termine delle gare Umberto Usmiani, capo della commissione tecnica ha fatto il punto: « Si dice — ha affermato — che le manifestazioni da seguire sono troppe, che gli impegni sono gravosi. E' vero, ma bisogna anche sottolineare come siano gli stessi ragazzi a chiedere di gareggiare. Gli allenamenti sono abbastanza noiosi e stare quindici giorni senza competizioni diventa quasi impossibile. Con la squadra del Fiat ho deciso organizzare in questi giorni un incontro a Sanremo con la Sturla di Genova, in maniera da tenere vivo l'interesse di tutti ». I ragazzi del Fiat hanno dimostrato di essere, nonostante il periodo di vacanza, in forma. Ieri, in apertura di giornata, prima che iniziasse Italia-Francia hanno ottenuto un nuovo record di società. Martinetto, Gariglio, Bellardi e Lavisolo hanno concluso la staffetta 4x100 stile libero in 3'43"80, nuovo limite per club.

c. ch.

CICLISMO - Ha deluso ieri Ferruccio Ferro

SPRINTERS A ROCOURT ROSSI LEADER AZZURRO

Un difficile compito per l'inseguitore Pizzoferrato nei "quarti"

DALL'INVIATO

Liegi, 21 agosto

Un cocktail dolce-amaro: così può essere definita la prima giornata dei ciclisti azzurri ai mondiali su pista di Rocourt, che li ha visti avanzare in modo brillante in tornei che sembravano riservar loro scarse possibilità e mancare invece il traguardo più grosso, quello che si considerava praticamente acquisito, cioè una medaglia da parte di Ferruccio Ferro nel chilometro con partenza da fermo. Il « corazziere » padovano, secondo l'anno scorso sul podio a Montreal, veniva considerato il più qualificato pretendente alla successione del sovietico Edouard Rapp, che nel 1974 in Canada lo aveva battuto per soli due centesimi di secondo. Un pronostico favorevole che ha pesato sulle pur solide spalle del macellaio di [illegible] come una responsabilità troppo grande. Ferro infatti ha corso contratto, faticando a distendere la sua possente falcata. Nella penultima curva, subito dopo il suono della campana, l'azzurro ha avuto addirittura uno sbandamento che lo ha messo definitivamente fuori causa, costringendolo ad un piazzamento finale — settimo con 1'09"59 — ben lontano dalla zona-medaglie e del tutto al disotto delle sue possibilità.

Era destino tuttavia che quella di ieri non fosse la serata dei favoriti. Edouard Rapp, sceso in pista dopo Ferro, non è riuscito ad andare più in là di 1'08"42, vedendosi costretto a lasciare la maglia iridata ad un carneade della Germania Orientale, alla prima esperienza mondiale in questa prova: Klaus Grunke, con 1'08"30, ha fatto provare a Rapp quanto sia amaro perdere per pochi centimetri di secondo, mentre il polacco Kierzkowski, con 1'08"58 ha confermato la medaglia di bronzo dell'anno scorso.

Fallita la prima carta iridata, Guido Costa manda oggi in campo la seconda, costituita dallo sprinter Giorgio Rossi, la cui brillantissima condizioni di forma lo indicano come un serio pretendente alla successione del cecoslovacco Tkac. Lo sprinter romano, con i suoi compagni d'avventura Massimo Marino — romano pure lui — ed il torinese Claudio Bagarello, entra in scena oggi, per disputare il primo turno eliminatorio ed eventualmente gli ottavi di finale. Il compito più difficile, in base ai sorteggi, è toccato proprio al meno esperto dei tre azzurri, Bagarello. Il quale dovrà vedersela con lo statunitense Young, fratello dell'ex campionessa mondiale Sheila e con l'esperto e scorretto cecoslovacco Vacker. Meno difficile, almeno sulla carta, sembra l'esordio per Marino, impegnato con il finlandese Salonen ed il giapponese Urushizama, e per Rossi, che dovrà vedersela con l'olandese Veldt e con Hsu, un piccoletto del Taiwan.

In attesa che il torneo degli sprinters esca da queste fasi iniziali che non consentono precisi orientamenti, la seconda giornata dei mondiali su pista porterà stasera all'epilogo l'inseguimento dilettanti e la velocità femminile. Tra gli inseguitori, uscito di scena Donato Masi già negli ottavi di finale, Orfeo Pizzoferrato è riuscito invece, stringendo i denti, a proseguire il torneo, acciuffando per un soffio, a spese del polacco Lang, l'ammissione alle semifinali. Purtroppo l'abruzzese, nel « quarto » contro il polacco, ha ottenuto il tempo peggiore dei quattro, il che lo oppone inesorabilmente in semifinale alla rivelazione di questi campionati, il russo Vladimir Osokin. Sarebbe una grossissima sorpresa se Orfeo Pizzoferrato, un « duro » e insieme, ma non ancora un campione, riuscisse a sbarrare al sovietico il cammino verso la finale contro il vincitore dell'altro accoppiamento.

Anche le velociste entrano in dirittura finale, disputano le semifinali nel pomeriggio e le prove decisive per la maglia iridata in serata. Lo sprint femminile, dopo le clamorose rinunce delle sovietiche, è diventato in pratica una questione privata tra le statunitensi Sue Novara, Sheila Young e Linda Stein, che stringono in una morsa l'intrusa cecoslovacca Iva Zajickova. Con quasi certezza stasera, dopo un anno di penitenza, la bandiera a stelle e strisce salirà di nuovo sul pennone più alto del velodromo di Rocourt. Si tratta solo di vedere se sarà la bionda Sue Novara o la [illegible] Sheila Young ad avere l'onore del trionfo.

Gianni Pignata

Questa sera

Il Monza ad Ivrea

Ivrea, 21 agosto.

L'Ivrea gioca questa sera al « Fiatoni » (ore 21) la prima partita della stagione affrontando in amichevole il Monza.

Gli arancioni di Vetta si presenteranno con una formazione largamente rinnovata rispetto allo scorso anno. Tra gli ospiti giocheranno Oliva e Beruatto, che militavano la scorsa stagione nell'Ivrea.

Lo Stresa abbinato

Stresa, 21 agosto.

Lo Stresa parteciperà al prossimo campionato dilettanti di prima categoria: le difficoltà sono state superate grazie alla fusione, perfezionata ieri sera con il Toro Verbania il cui presidente Luigi Pedretti è diventato automaticamente presidente del sodalizio stresiano che si chiamerà da oggi « Società Sportiva Stresa-Toro Verbania ».

Gli incontri saranno giocati sempre a Stresa sullo stesso campo dove disputerà le partite di campionato anche il Meina, ancora privo di un terreno

---

TRIS — Bubo ha vinto ieri all'Ardenza il Premio Caprilli corsa Tris straordinaria della settimana. Ha preceduto Lorenzaccio e Visuri. Combinazione vincente 6-5-11. Ai 475 vincitori toccheranno [illegible] lire.

IVREA — Una ottantina di tennisti, provenienti dal nord e dal centro Italia, iniziano oggi, sui campi del « Convento », le gare del secondo Trofeo nazionale « Acel », riservato a giocatori di terza categoria e veterani. La settimana tennistica eporediese prosegue inoltre con le dispute degli ottavi di finale del campionato piemontese per non classificati.

PALLONE — Questa sera ad Alba, per il Trofeo Martini, si incontreranno le squadre del G.S. Sampione Comed di Cortese (Bernelli-Barbero) e la Santostefanese (Feliciano-Gallo).

Il Saclà cambia nome, trainer e molti giocatori

BASKET, ARRIVA IL "MARTINI,,

La squadra da ieri in allenamento collegiale a Borgosesia guidata da Giomo

DAL NOSTRO INVIATO

Borgosesia, 21 agosto

Dopo otto anni è scomparsa dal mondo del basket la sigla abbinante Saclà per far posto ad una nuova di zecca, China Martini. La notizia ufficiale dell'avvenuto cambiamento è stata diramata ieri, ma già da tempo si sapeva che l'Auxilium Libertas Torino stava cercando un nuovo abbinamento. Non che la Saclà non volesse più dare il proprio nome, ma una naturale esigenza di puntare a nuovi traguardi, imponevano una scelta in tal senso che, pur con il rimpianto di dover abbandonare una sigla che tanto aveva fatto per il basket piemontese, è stata compiuta.

Così la nuova China Martini, nuova anche come squadra in quanto rispetto alla scorsa annata non ci sono più i vari Anconetani, Frediani, Milani e Sacchetti, sostituiti da quattro giovani di belle speranze e buone doti (Caruccl, Cima, Delli Carri e Paschetta), ha iniziato ieri a Borgosesia la preparazione con Augusto Giomo, lo scorso anno allenatore del Duco Mestre, e passato per la prossima stagione alla guida dei torinesi con Lajos Toth, direttore sportivo.

Il nuovo trainer ha subito varato un programma di allenamento molto intenso, per far perdere ai giocatori quei chili superflui accumulati durante l'estate e nello stesso tempo incrementare la resistenza atletica dei singoli. « Per i dieci giorni che ci fermeremo a Borgosesia — spiega Giomo — al mattino provvederemo al tono muscolare mentre al pomeriggio faremo palestra, ripassando i fondamentali. Solo quando saremo tornati a Torino provvederemo a curare il movimento corale ».

Il programma del nuovo allenatore si presenta dunque duro per tutti e soltanto la magnifica pace dell'Infernot, a Fornari, la frazione dove la squadra alloggia, mitiga la fatica contribuendo al rilassamento generale. Anche la « battaglia » dei reingaggi si è così svolta, senza colpi di scena: il general manager De Stefano non ha trovato particolari difficoltà per raggiungere l'accordo con tutti e Giomo già nel tardo pomeriggio di ieri ha potuto far sostenere il primo allenamento, un « assaggio » che ha fatto stillare parecchie gocce di sudore a tutti. In compenso Giomo ha... promesso per i prossimi giorni trattamenti ben più faticosi.

Parlando delle possibilità della squadra Giomo si è detto soddisfatto di poter disporre di molti elementi giovani: « Ai quali — dice — non voglio far fare soltanto da comparse ». In quanto alla conferma di Laing come « americano », il trainer se ne è detto soddisfattissimo.

« Ho visto John — ha detto Giomo — in tutti i tornei estivi e mi ha impressionato molto. Intendo utilizzarlo a tre-quattro metri dal canestro per sfruttare al massimo le sue ottime doti di realizzatore. Degli altri, a parte Mariani con cui ho anche giocato insieme, ne conosco pochi. Però dei giovani so che sono tutti elementi molto interessanti ».

Giomo, dunque, pieno d'entusiasmo ha iniziato il suo lavoro. La sua fama, oltre che per aver « scoperto » quell'autentico talento che si chiama Renato Villalta, è già ottima nonostante sia soltanto trentacinquenne. La sua volontà di emergere traspare dalle parole: sa di giocare una carta importante e non vuole buttarla malamente. Per la « China Martini », dunque, ci sono tutte le migliori premesse per una buona stagione.

Giorgio Barberis

Cunhal espone le sue tesi in cinque punti

Lisbona: anche i comunisti contro il premier Gonçalves

NOSTRO SERVIZIO

Lisbona, 21 agosto.

« Una stretta cooperazione fra partiti politici ed altre forze ed elementi rivoluzionari popolari e militari è necessaria per vincere l'attuale crisi. E' necessario che tutti i partiti e tutte le forze progressiste la smettano di attaccarsi reciprocamente o mettano, per lo meno temporaneamente, la sordina alle loro divergenze ». Sono dichiarazioni di Alvaro Cunhal, segretario generale del pcp, fatte questa notte in una conferenza stampa nella sede del pcp.

« I comunisti — ha detto Cunhal — sono pronti ad una più stretta cooperazione con le altre forze rivoluzionarie e a cercare in comune le soluzioni per tutti i problemi della crisi, con tutte le forze e in tutti i settori disposti, con lo stesso obiettivo, a cooperare con i comunisti. La crisi, secondo Cunhal, potrà essere superata attraverso una decisa lotta contro la controrivoluzione. Il segretario generale del pcp ha suddiviso la sua conferenza stampa in 5 punti: la crisi politica; la questione dell'Mfa; la questione del governo; i documenti dei gruppi militari e « come superare la crisi attuale ».

● Crisi politica. Cunhal ha accusato il partito socialista portoghese di alleanza con la « reazione internazionale » e con « l'imperialismo straniero » nella lotta contro le forze rivoluzionarie portoghesi. Per questo motivo, a suo avviso, « si aggrava la situazione economica e diventano sempre più profonde le difficoltà sociali mentre nelle forze armate guadagnano terreno elementi reazionari e conservatori ».

Secondo Cunhal, i fascisti sono passati all'offensiva cercando d'instaurare una nuova dittatura in Portogallo. Egli ha poi detto che la controrivoluzione è già in moto a causa delle brecce aperte dai dirigenti del psp e da alcuni militari conservatori. Cunhal ha accusato anche il ppd (socialdemocratico) e il cds (destra) di collaborazione agli assalti alle sedi ed ai centri di lavoro del pcp nonché della caccia all'uomo che « sta terrorizzando le popolazioni ».

● Questione dei militari. La crisi politica è anche la crisi dell'Mfa, indebolito da divergenze che possono portare a una rottura tra i militari, favorendo coloro che dal campo delle idee tendono a passare a quello delle armi. Da questa situazione può derivare la scomparsa dell'Mfa come movimento di sostegno alla rivoluzione.

● Governo. La gestione Gonçalves « non ha risolto tutti i problemi » del Portogallo. « Nessuno — ha detto Cunhal — può porre le sue ambizioni davanti all'interesse generale della rivoluzione ». I comunisti sono pronti a partecipare alla ricerca di soluzioni tendenti a superare la crisi, rafforzando la cooperazione delle forze rivoluzionarie e strutturando il potere politico nonché il governo.

● Documenti militari. Cunhal ha criticato i due documenti presentati da gruppi militari (« dei Nove » e del Copcon), che corrispondono a tendenze politiche diverse e lasciano fuori le idee di molti militari, come quelle difese dai generali Vasco Gonçalves e Pinto Soares. Il « documento dei Nove » aggrava le divisioni e complica la soluzione della crisi; quello del « Copcon » ha almeno il merito di contrapporre alle tesi di destra dei « Nove » le idee dei rivoluzionari.

● Come superare la crisi. Cunhal ha lanciato la proposta di una stretta cooperazione tra partiti e le altre forze rivoluzionarie e militari per battere la controrivoluzione. a. a.

Lisbona. Manifestazione per le strade di militari e civili in favore di De Carvalho

Ex presidente invita Isabelita alle dimissioni

Buenos Aires, 21 agosto.

Con mortai, bombe e mitragliatrici i terroristi hanno attaccato nella serata di ieri Cordoba, il più importante centro industriale del Paese, lasciando sul terreno sette morti.

Nel panorama politico il fatto di maggior rilievo di queste ultime ore è l'appello rivolto da Illia alla presidentessa perché si dimetta. « Siamo di fronte a circostanze talmente gravi in cui il semplice rimpasto del governo non è sufficiente... Noi abbiamo bisogno che il presidente della Repubblica, dando prova di patriottismo, si dimetta », ha esclamato l'ex capo dello Stato in un discorso pronunciato nella città di Santiago del Estero.

Vita matrimoniale alla Casa Bianca

Betty Ford: "Scandalo per il letto a 2 piazze,,

New York, 21 agosto.

Nuove dichiarazioni senza complessi di Betty Ford, moglie del Presidente degli Stati Uniti nota per la sua disinvoltura nell'affrontare gli argomenti più scottanti della vita di oggi, sono state pubblicate dalla rivista americana McCall's in un articolo della scrittrice Myra MacPherson.

« Mi hanno chiesto di tutto, tranne quanto spesso dormo con mio marito, e se me l'avessero chiesto lo avrei detto: il più spesso possibile », ha detto la signora Ford secondo il resoconto della giornalista.

La signora Ford ha anche riferito con aria divertita sul problema sorto quando insistette per far trasportare alla Casa Bianca il suo letto matrimoniale, discostandosi dalla tradizione che prevede camere separate per la coppia presidenziale. La signora Ford decise di fare di testa sua, commentando: « Questo (avere le camere separate) sarebbe proprio troppo ». « Le sue parole riferite dalla stampa le procurarono decine di lettere di critica da ogni parte del Paese: « Dicevano che era immorale che mio marito ed io dividessimo la stessa camera da letto — ha raccontato Betty Ford. — Come se diventando Presidente si dovesse diventare anche eunuchi », ha aggiunto la first lady.

In generale, riferisce l'articolo di « McCall's », la filosofia di vita della signora Ford è basata sulla tolleranza verso le opinioni e il modo di vivere degli altri: anche riguardo ad alcuni aspetti del costume di oggi controversi e criticati come la pratica sempre più diffusa tra i giovani di vivere insieme senza legami matrimoniali.

« A volte non sono sicura che questa generazione affronti la vita più saggiamente di quanto abbiamo fatto noi — ha detto Betty Ford. — So che può essere controverso, ma è un fatto che nelle università aumentano le coppie che vivono insieme fuori del campus. Se queste cose avvengono, al posto dei genitori io preferirei che i figli venissero da me e me ne parlassero liberamente ». (Ansa)

Giovane uccide 32 persone per vendicare il padre morto

Recife, 21 agosto.

La polizia brasiliana ha annunciato di aver arrestato un brasiliano di 24 anni, Vilmar Gaia, che in cinque anni ha ucciso 32 persone per vendicare suo padre morto in una lite.

Il giovane, che si è dato alla clandestinità cinque anni fa dopo la morte del padre ucciso da membri di una famiglia rivale della sua, è stato arrestato all'alba presso la località di Ibau Miri. (Ansa)

Sanremo, arrestati davanti al Casinò

Giovani di buona famiglia vendono hashish a marinai

Sanremo, 21 agosto.

(r. b.) Tre giovani, tra cui una ragazza di 21 anni, sono stati arrestati dai carabinieri mentre tentavano di vendere hashish ad alcuni marinai americani all'uscita del Casinò municipale.

Si tratta di Roberto Poggi, 22 anni, Genova, via Lagostena 49, Adelfina Lagoteta e Jean Custarda, 30 anni, entrambi residenti a Sanremo, la prima in corso Garibaldi, il secondo in via Marconi 65.

Adelfina Lagoteta è una ragazza carina e di buona famiglia; Jean Custardo è un giovane di colore, anni fa era stato adottato dai Sappia, noti autotrasportatori della città dei fiori.

I tre giovani, quando sono intervenuti i carabinieri, avevano nelle tasche 15 grammi di hashish. Sette tavolette stavano per consegnarle a due marinai negri. Vistisi scoperti hanno tentato di scappare per le stradine della città vecchia, ma tutto è stato inutile. Sono stati chiusi nel carcere di Santa Tecla.

LE BORSE: LISTINO DI OGGI

Forti vendite, pesanti flessioni

TORINO — La Borsa continua a collezionare nuovi minimi. La seduta odierna ha infatti registrato pesanti flessioni in un clima di assoluta apatia: i venditori non hanno trovato alcun ostacolo a deprimere i corsi, poiché anche quei pochi interventi a sostegno, che solitamente impedivano in questi ultimi tempi alle quotazioni di subire cedimenti di una certa entità, oggi sono mancati.

Si è assistito così sin dalle fasi iniziali a vendite sempre più pressanti che probabilmente avrebbero recato danni più gravi se gli scambi fossero stati più ampi. I comparti più sacrificati sono stati gli Assicurativi e i Finanziari. Qualche titolo si è comunque messo in controtendenza, fra questi la Sip e le Pirelli S.p.A. Il settore del reddito fisso è apparso migliore ma con scambi sempre molto limitati. Chiusura Montedison 1-1-74: . %.

BORSA CONTINUA —. Fiat ord.: 980, 981, 983, 977; priv.: 718, n.t., n.t., 722.

Titoli non quotati ufficialmente: Carlo Erba 5½% 1972 conv. 128; Città di Genova 7% 75,50; Magona 1973 7% conv. 88; Città di Milano 10% 98,40; Enel 99,90; Op. Auto '73 70,20; B. Alfa 3300; B. Ghiglia 2930; Buoni 9% 99,95.

LE AZIONI A TORINO

	20-8	21-8
ALIMENTARI		
Alivar	2050	2050
Eridania	1780	1780
Fiorio	315	315
Motta	1180	1180
Romana Zucchero	340	340
Vinchi Unica	220	220
BANCARIE		
Banco Roma	14100	14100
Comit	16000	16000
Credito It.	1790	1790
Interbanca priv.	12600	12600
Mediobanca	67500	67500
CEMENTI - CERAMICHE		
Ceramica Pozzi	1020	1020
Eternit	1090	1090
Eternit priv.	1340	1340
Fornaci Riunite	2450	2450
Unicem	3800	3800
CHIMICI - IDROCAR. - GOMMA		
ANIC	714	705
Italgas	505	505
Liquigas	179	179
Liquigas priv.	123	125
Mira Lanza	24100	24100
Montedison	493	491,50
Monted. Cresina	466	465
Paramatti	700	690
Pierrel	755	755
Rumianca	2320	2330
SAFFA	5580	—
SAIAG	1480	1480
Schiapparelli	4430	4450
COMMERCIALI		
Rinascente	80,25	80,50
» priv.	51	51
Silos Genova	2500	2500
IMMOBILIARI		
Beni Imm. It.	645	647
Beni Imm. It. priv.	390	390
Beni Stabili	4525	4525
Cond. Acqua Roma	610	610
Generale Imm.	206	201

	20-8	21-8
Imm. Agr. Vittoria	[illegible]	6150
Isvim	4450	4435
Risanamento	7000	7000
ASSICURATIVE		
Ass. Milano	11250	11000
» » priv.	6200	6100
Latina	1020	950
Latina priv.	915	915
Generali	62600	61500
RAS	56050	56050
S.A.I.	9140	9000
Toro Ass.	15250	14700
Toro Ass. priv.	6275	6150
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	1000	1000
Autostrada To-Mi	2350	2350
Ferr. Co.	273	269
Italcable	2400	2400
N.A.I.	2780	2790
SIP	1305	1315
Torino-Nord	48	48
FINANZIARIE		
Bastogi	1260	1250
Finsider	286	281
GIM	2200	2200
IFI priv.	2100	2090
IMI	6580	6540
Invest	2040	2010
La Centrale	9250	9200
Mittel	2630	2650
Piemonte Finanz.	4995	5050
Pirelli & C.	1390	1370
Pirelli S.p.A.	742	750
S.A.R.O.M. fin.	1650	1650
S.I.P.A.	770	760
S.M.E.	1050	1010
STET	—	1455
ELETTROTEC.		
M. Marelli priv.	395	395
Marelli & C.	488	488
Pan Elettric	1910	1910
MECCANICI AUTOM.		
FIAT	975	—
» priv.	732	—
Cardagnoli	1800	1800
Gilardini	2915	2915

	20-8	21-8
Nebiolo	143	135,50
Olivetti	1080	1080
» priv.	904	895
Westinghouse	2575	2575
MINERARIE METALL.		
Dalmine	345	345
Fornara & C.	720	710
Italsider	345	345
Metalli	2150	2150
Talco & Grafite	34000	34000
Terni	34	33
CARTARIE - EDITOR.		
Burgo ord.	11375	11300
» priv.	5250	5250
Cartiere Italiane	362	355
TESSILI		
Cot. Cantoni	7700	7550
Fisac	2007	2007
Borgosesia	12900	12850
Montefibre	77,25	76
» » pr	99	99
Viscosa	1490	1490
» priv.	870	870
DIVERSI		
Acqua pot. TO	700	700
Ciga	1180	1180
CIR	5565	5500
Pacchetti	130	116
OBBL. CONV. A TERMINE		
Beni Im. Italia 7%	87,50	87,50
Im. Roma 6%	—	—
Iri Stet 7%	85 —	85 —
Pirelli 5%	70 —	70 —
Med. Fingest 7%	133,50	133,50
Med. C. Erba 7%	87,50	87,50
» Viscosa 7%	106 —	106 —
Med. S. Spirito 7%	98,50	98,50
Med. Montefibre 7%	79,50	79,50
Metalli 6%	93 —	93 —
Liquigas 7½% '70	88 —	88 —
» » '71	86 —	85,50
» » '72	89 —	88 —
» 7% '73	83 —	81 —
GIM 6%	94 —	94 —

Titoli a contrattazione continua: ultimo prezzo fatto.

REDDITO FISSO A TORINO

	20-8	21-8
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	95,50	95,50
Redimibile 3½%	99,60	100 —
Ricostruz. 3½%	88,75	88,65
» 5%	97 —	97 —
Fr. R. 5% Trieste	91,20	91,20
Rif. Fond. 5%	91,75	91,75
Fr. R. 5% Tr. '54	90,20	90,20
Fr. Ed. Sc. 5½ '67	82 —	82 —
» » '68	80 —	80 —
» » '69	82 —	82 —
» 6% '70	82 —	82 —
» » '71	83 —	82 —
» » '73	82 —	82 —
B.T.N. 5% '74	—	—
» » '75 I	—	—
» » » II	99,80	99,80
» » '77	95,20	95,10
» » '78	89,55	89,40
» 5½% '79	88,60	88,60
» » '80	86,30	86,30
» » '82	82,70	82,70
B.T.P. 7% '78	95,30	95,60
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '63 I	79,35	79,35
» » '63 II	79,30	79,30
» » '66 I	77,40	77,40
» » '66 II	77 —	77 —
» » '67	75,40	75,70
» » '68 I	74,80	74,80
» » '68 II	74,30	74,80
» » '69 I	74,40	74,80
» » '69 II	74,50	74,80
» 7% '70	86,80	86,80
» » '71	84,60	84,60
» » '72 I	82,70	83,30
» » '72 II	78,80	79 —
» » '73	79 —	79,30
» » '74 ind.	100 —	100,30
» Europa 6%	91 —	91 —
IRI 6% '64	84 —	84 —
» » '65	82,30	[illegible]
» Alfa 7% '70	79,90	79,90
Istap 5½% '65	[illegible]	80,40
» » '67	80 —	80 —
Autostrade 6% '64 I	74,10	74,30
» » '64 II	75 —	75,05
» » '66	74,15	74,15
» 7% '71	85 —	85 —
» » '72	81,30	81,30
» » '73	82,20	82,20
CO.PP. 5%	67,20	67,20
» 5½%	67,40	67,40
» 6%	69,90	69,85
» 7%	75,50	76,15
» 1.S. 7% 1ª	78,50	78,50
» » » 2ª	78,20	78,20
» » » 3ª	77,60	77,60
» » » 4ª	77,30	77,30
» » » 5ª	77 —	77 —
» » » 6ª	77,40	77,40
» » » 7ª	76,60	76,60
» » » 8ª	76,80	76,80
» » » 9ª	90,50	90,50
» Anas 6% '66	70,05	70,05
» » 7% '72	73,90	73,90

	20-8	21-8
CO.PP. Aut. 6% 1ª	70 —	70 —
» » 7% 1ª	74,50	75 —
» » » 2ª	73,50	73,50
FF.SS. 6% '65 I	79,20	79,20
» » '65 II	77,60	77,60
» » '66 I	77,80	77,80
» » '66 II	73,90	73,90
» » '67	76,70	76,70
» » '68 I	74,30	74,30
» » '68 II	79,80	79,80
» » '70	72,80	72,80
» 7% '71	78,80	78,80
» » '72 I	78,50	78,50
» » '73 II	77,80	77,80
A.F.S. 6% '67	73,80	73,80
» » '68	73,60	73,60
» » '69	73 —	73 —
» 7% '70	79,30	79,30
» » '71	81,50	81,50
» » '72 I	80,80	80,80
» » '73	81,40	81,40
P.Verde 6% Sp. 1ª	80,50	80,50
» » » 2ª	79,20	79,20
» » » 3ª	78 —	78 —
» » » 4ª	77,50	77,50
» » » 5ª	76 —	76 —
» » » 6ª	74 —	74 —
» » » 7ª	73,30	73,30
» » » 8ª	73,30	73,30
» 7% I	78,80	78,80
» » II	78,40	78,40
Selpa vent. 5½%	94,50	94 —
» » 6%	74,80	74,80
» » 7% 1ª	78 —	78 —
» » » 2ª	76 —	76 —
» » » 3ª	76,30	76,30
» » » 4ª	74,80	74,30
» » » 5ª	75 —	75 —
» » » 6ª	78 —	78,50
IMI 7% XXVIII	80,60	80,40
» » XXIX	80,30	80,30
» » XXX	132 —	132 —
» » XXXI	93,70	93,70
» » XXXI op.	—	—
» » XXXII	86,50	86,50
» » XXXIII	80,80	80,70
» » XXXIII op.	97,60	97,60
» » XXXIV	71,50	71,80
» » XXXV	81 —	81 —
» » XXXVIII	77,45	77,45
» » XXXIX	77,50	77,50
» » XL	94 —	94 —
IMI XLI 8%	78,50	78,50
» XLIII 8%	84,20	84,20
» XLIV 8%	98,50	98,50
» s.s. '84 I.V.	87,30	87,80
Eni Sud 6% '64 9ª	93,50	93,50
Fiat 6% '57	98,80	98,80
Fiat 5½% '60	87,05	87,05
Olivetti 7% '55-75	—	—
» » '58	98,50	98,50
» 6½% '58	94,30	94,30
» 5½% '63 1ª	83,30	83,30

	20-8	21-8
Olivet. 5½% '62 2ª	87 —	86,80
It. Gas 5½% '61	82,30	82,30
Rumianca 5½% '60	94 —	94 —
» » '62	87 —	87 —
Sip 6%	—	—
Viberti 7% '59 I	92 —	92 —
» » » II	91,50	91,50
Ferrania 7% '56	103 —	103 —
RIV 5½%	70,70	70,70
Lancia 5½% '60	92,50	92,50
» » '62	85,50	85,30
Fergat 6%	91,80	91 —
Torino-Savona 5½	86,40	86,40
Tr.O.S.Bern. 5½	85 —	85 —
Cart. It. 7% '69	—	—
» » 5½ '64	80,30	80,30
Isveim. 6% '64 9ª	89,90	89,90
» » » 10ª	90,20	90,20
» » '65 11ª	88,90	88,90
» » '66 12ª	84,70	84,70
» » '67 13ª	82,60	82,60
» » » 14ª	81,50	81,50
» » '68 15ª	81,80	81,80
» » '69 16ª	80,30	80,30
» 7% '70 17ª	83,30	83,30
» » '71 18ª	80,80	80,80
» » » 19ª	80,15	80,15
» » » 20ª	79,95	79,95
» » » 21ª	80 —	80 —
Torino 6% '53	82,20	83 —
» Acq. 5½ '60	74,40	74,40
» » » '62	73,80	73,80
S. Paolo 5%	85 —	85 —
» 6% conv.	78,25	78,25
» 6%	78,25	78,25
» O.P. 6% conv.	76,75	76,75
» » 6%	76,75	76,75
Credito Fond. 5%	82 —	82 —
C.T.S. 7% '70	83,50	82,30
» » '71 1ª	105 —	105 —
» » » 2ª	78 —	79,15
» » '72	77,50	77,50
» » '73	80 —	80 —
C.R.Piem. 7 A. 6%	78,25	78,25
OBBL. IN VALUTA ESTERA		
Enel 7½% (B)	70 —	70 —
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Beni Imm. It. 7%	87 —	87 —
Imm. Roma 6%	—	—
IRI Stet 7%	84,45	84,45
Rumianca 6%	108 —	108 —
Pirelli S.p.A. 5%	69,80	69,80
Med. Fingest 7%	133,50	133 —
Med. C. Erba 7%	87 —	86,80
» Viscosa 7%	105,50	103,50
Med. Sip 7%	84,80	84,30
» S. Spirito 7%	97,80	97,80
» Montefibre 7%	78,50	78,50
Metalli 6%	93 —	92 —
Liquigas 7½% '70	83,30	83,30
» » '71	85 —	84,50
» 7½% '72	85,50	85,50
» 7% '73	80,50	80,30
GIM 6%	94 —	94 —

A MILANO

Le giornate deludenti si susseguono in Borsa senza interruzione ed ognuna di esse lascia un solco più o meno profondo sulla quota azionaria. E' inutile, quindi, parlare ogni giorno di un nuovo minimo dell'anno: quello di ieri non vale più e oggi se n'è toccato un altro.

La seduta è risultata totalmente priva di quella linea difensiva che nei giorni scorsi aveva frenato le perdite. Oggi la riunione è stata costellata di secche flessioni in tutti i settori, mancando qualsiasi azione di sostegno, mentre la contropartita contraria è risultata assente. Mal coperti i titoli assicurativi, specialmente le Generali.

Fiacchi i valori finanziari, mentre è continuato il lento arretramento dei valori industriali, Fiat, Viscosa, Montedison ed altri. Un leggero recupero è stato tuttavia registrato sul finale. Dopo Borsa più resistente.

Alcuni prezzi: Generali 61.540-61.830; Fiat 983-984; Montedison 486, 25-497 (dopo Borsa 488); Viscosa 1471 (dopo Borsa 1475); Olivetti priv. 895; Toro 14.450-14.860; Sai 8900-8980; Ifi priv. 2070-2101.

Ecco le quotazioni odierne di Milano:

Abeille 12.890; Aedes 2680; Alitalia 1012; Alleanza 34.710; Amiata 755; Anic 701; Assicuratr. 163.500; Bastogi 1255; Banco Roma 14.100; Beni Stabili 4405; Binda 4260; Breda 2050; Brioschi 75.800; Burgo 11.230; Caffaro 270,50; Cantoni 7460; Carlo Erba or. 1828; Carlo Erba pr. 1050; Cascami 4000; Cementir 1636.

Ciga 1150; Cogo 1151; Comit 15.380; Comp. Milano or. 10.900; Comp. Milano pr. 8090; Comp. Toro or. 14.660; Comp. Toro pr. 6240; Cond. Acqua 600; Credit 1751; Cucirini 4280; Dalmine 335; De Ferrari 1460; Donzelli 1000; E. Marelli 506; Eridania 1755; Eternit 1051; Falk or. 5730; Falk pr. 4090; Fiat or. 984; Fiat pr. 725.

Finmare 130; Finsider 281; Fisac 2090; Fond. Incendio 11.090; Fond. Vita 22.500; Gavardo 469; Generali 61.630; Gim 2180; Ginori 294; Ifi pr. 2101; Ifil 6870; Imm. Roma 201; Iniziativa 3630; Interbanca 12.400; Invest 2010; Italcable 2355; Italcementi 21.900.

Italgas 514; Italsider 350; La Centrale 9130; Lanerossi 1690; L'Ausiliare 3651; Lepetit or. 11.050; Lepetit pr. 11.060; Linificio 600; Liquigas 175; Marelli M. 394; Magona 1200; Marzotto 1154; Mediobanca 67.150; Metalli 2150; Mira Lanza 24.900; Mittel 2640; Mondadori pr. 1610; Montedison 487; Montefibre or. 75; Montefibre pr. 91; Motta 1155.

Nebiolo 139; Nord Milano 1515; Olcese 251; Olivetti or. 1075; Olivetti pr. 895; Pacchetti 115; Pertusola 2900; Pierrel 749; Pirelli e C. 1261; Pirelli 749; Pozzi or. 1050; Ras 64.700; Rinascente or. 80,37; Rinascente pr. 50,50; Risanamento 6870; Romana Zuc. or. 326; Romana Zuc. pr. 373; Rotondi 100.000; Rumianca 2335.

Saffa 5499; Sai 8900; Sarom 1669; Siele 805; Silos 2490; Sip 1310; Sme 1070; Stampati 4780; Standa 5900; Stet 1438; Tecnomasio 151,50; Terni 33; Tilane 509; Tosi Franco 7710; Trafilerie 740; Un. Manifat. 21.300; Viscosa or. 1471; Viscosa pr. 860; Westinghouse 2200.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 34.500-38.500; sterlina oro nuova 34.500-38.500; marengo 35.000-38.000; sterlina unitaria 1450-1530; dollaro carta 705-730; franco svizzero 256-268; franco francese 158-168; oro fino 3350-3650.

Con la barca sul Po

Quattro giorni sino a Venezia

L'istruttore Guido Roma

Siamo ancora in tempo di vacanze ed ognuno le trascorre come vuole. C'è chi sta organizzando un raid motociclistico in Africa, con traversata del Sahara e chi ha voglia di remare per quindici ore al giorno. Quest'ultimo è il caso di un vogatore salernitano che è partito stamane all'alba da Casale per percorrere il Po sino a Venezia. Non è un'impresa nuovissima, lo hanno fatto in molti. In primavera sei canoisti dell'Armida sono scesi in gruppo sino al Canal Grande, nell'estate qualcuno è andato lungo il fiume con il sandolino a motore, con un motoscafo spinto da un « jet », in canoa di tipo indiano.

Ma Guido Roma, 41 anni, istruttore della Società Irno di Salerno (che con i suoi giovani si è affermata nei Giochi della Gioventù) ha scelto forse il mezzo più difficile, tentando un autentico record sportivo individuale. Stamane ha infatti preso il via a bordo di uno skiff in plastica, quasi una barca da regata (di quelle lunghissime e sottili, manovrate da due lunghi remi) con la speranza di percorrere quasi 600 chilometri in 4 giorni. Voleva partire da Torino, ma gli esperti della società torinesi lo hanno sconsigliato, per via delle pericolose e difficili rapide che si trovano prima di Casale.

« Mi sono allenato a lungo — ha detto Guido Roma con un simpatico accento napoletano — per questo viaggio. In genere ho provato in mare da Salerno a Capri, distanza che ho percorso più volte in circa 11 ore. La mia non è una vera e propria barca da regata perché sarebbe troppo difficile, ma ne possiede tutte le caratteristiche migliori in fatto di velocità e tenuta. Costa circa un milione ed è un vero gioiello ».

— Si rende conto che dovrà remare per quasi 150 chilometri al giorno?

« Certo. Nel '73 riuscii a compiere 100 chilometri in 10 ore e 24 minuti. Ma ero sul lago di Sabaudia, senza correnti. Sul Po spero di andare più veloce. Conto di remare per 12-14 ore al giorno, con regolarità. Oggi spero di arrivare almeno a Piacenza. Ma il mio obiettivo è Venezia dove credo di poter giungere nella giornata di domenica ».

L'assistenza a terra per Guido Roma sarà curata da un amico, Giuseppe Suozzo. La barca sarà seguita nei tratti dove sarà possibile, mentre nelle zone impraticabili alle macchine verranno fissati appuntamenti di volta in volta. A bordo il canottiere avrà soltanto lo stretto indispensabile per alimentarsi a sufficienza mentre sarà impegnato nella voga continua. c. ch.

ASTI — Asti ospiterà da sabato prossimo e per una settimana il consiglio internazionale del « The Experiment Living » al quale parteciperanno delegati di tutto il mondo. L'organizzazione è membro consultivo dell'Unesco e ha per scopo l'incontro di giovani di tutti i paesi al fine di instaurare rapporti culturali e umani in uno spirito di comprensione e collaborazione tra i popoli.

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

dott. Vincenzo Ronco

funzionario comunale di anni 58

Sconvolti da un dolore incolmabile ne danno il triste annuncio la moglie Tecla Tua, i figli Giorgio con la moglie Liliana Marocco e il piccolo Sergio, Gianmichele con la moglie Isabella Gola e il piccolo Rolo, Désirée con il marito Sebastiano Alberio, le sorelle Annunziata, Giovanna con il marito Ettore Grella, Rina con il marito Giuseppe Finco, Rosanna con il marito dott. Ferdinando Tua, il suocero cav. uff. Oscar Tua, nipoti, cugini e parenti tutti. [illegible] — Torino, 21 agosto 1975.

Dopo aver lungo coraggiosamente combattuto e sofferto ha perso la sua lunga e consapevole battaglia contro un male che non perdona

Nicola Ruocci

Industriale

Straziati da un dolore senza fine lo piangono: la moglie Rosa Pezzati, i figli Gabriella col marito dottor Tarcisio Bernicazzi, Giuseppe con la moglie Maria Di Cioia, i nipotini adorati Andrea, Cristiana, Stefano e Roberta, la suocera, sorelle, fratelli, cognati e parenti tutti. I funerali giovedì 21 alle ore 10 da via Vassalli Eandi 24 con tumulazione nel cimitero di San Gillio.
— Torino, 21 agosto 1975.

Le Maestranze tutte della Cina partecipano al lutto per la scomparsa di colui che fondò la ditta e per 30 anni la guidò con dedizione e passione infinite.
— San Gillio, 20 agosto 1975.

Ezio e Mario Orsi piangono in

Nicola Ruocci

l'amico di sempre.
— Asti, 20 agosto 1975.

La famiglia Bineffi partecipa costernata al lutto dei familiari.

Condomini e inquilini di Via Vassalli Eandi 24 partecipano al lutto.

Addolorata per la scomparsa di

Nicola Ruocci

La famiglia Di Cioia partecipa al lutto.
— Torino, 20 agosto 1975.

Giannetto e Mari Bernicazzi piangono costernati la perdita di

Nicola Ruocci

— Savona, 20 agosto 1975.

Tina e Rodolfo Sampellini partecipano al lutto.

Poldi Bellenzi partecipa al lutto.

Le famiglie Francesco e Aldo Pedone partecipano al dolore che ha colpito le famiglie Ruocci e Bernicazzi per la perdita del papà NICOLA.
— Savona, 20 agosto 1975.

La famiglia Scalia partecipano al dolore della famiglia per la perdita di

Nicola Ruocci

— Savona, 20 agosto 1975.

Marianne e Pierpaolo Vivani partecipano sinceramente al dolore di Gabriella e Giuseppe Ruocci per la perdita del loro caro PAPA'.
— Savona, 20 agosto 1975.

Sono affettuosamente vicini a Gabriella gli amici:
Anna e Mario Barbaro
Donatella ed Edmondo Rosso
Silvana e Rito Ghigo
Silvia e Piergiuseppe Mattai.

Ezio e Rosy Zanardello piangono costernati l'amico carissimo troppo presto scomparso.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Renza Gilardi nata Marro

pensionata di fabbrica FIAT

Ne danno il triste annuncio il marito ingegner Giuseppe, la sorella Giovanna, il fratello Candido con la moglie Rita, gli zii Lisati, i nipoti Mariloena e Massimo, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 22 in Torino parrocchia di Santa Giulia alle ore 14,30 e nel Duomo di Chieri alle ore 16. Si prega di non inviare fiori.
— Torino, via Cesare Balbo 41 20 agosto 1975.

Candido, Enzo Lisati e famiglia si uniscono al dolore.

L'Associazione Ex Allievi Politecnico prende viva parte al dolore del segretario generale ing. Giuseppe Gilardi per la scomparsa della consorte signora

Renza G'lardi Marro

— Torino, 20 agosto 1975.

Partecipano addolorati al lutto gli amici:
Corrado Anna De Benedetti
Vittorio Fanny De Bernardi
Aldo Nini Borini
Aristide Mary Micco.

Cristianamente è mancata

Maria Grieco n. Spagnuolo

A funerali avvenuti, con profondo dolore lo annunciano il figlio Nicola con la moglie Adelaide, la nipote Lilia con il marito dottor Luigi Fiori, il magg. Luciano Bocchini e parenti tutti. Un particolare ringraziamento alla direzione, ai medici ed al personale del convalescenziario Crocetta.
— Torino, 19 agosto 1975.

Il Personale tutto del Compartimento Doganale di Torino partecipa al profondo dolore del dott. Nicola Grieco per la scomparsa della cara mamma

Maria Grieco n. Spagnuolo

— Torino, 20 agosto 1975.

Il Direttore ed il Personale della Circoscrizione Doganale di Aosta partecipano addolorati al lutto del dott. Nicola Grieco.

Il Direttore ed il Personale della Dogana Internazionale di Modane partecipano addolorati al lutto del dott. Nicola Grieco.

Il Personale della Dogana di Cuneo partecipa al dolore del dott. Nicola Grieco.

E' mancato

Renato Gabiano

pittore di anni 55

Lo annunciano la moglie Ada Bono, la figlia Clarpa col marito Piero Rinaudi, cognata, nipoti, zii e parenti tutti. I funerali si svolgeranno in Moncalvo venerdì 22 agosto alle ore 9,45, partendo alle ore 8 da Torino ospedale Maria Vittoria. Un particolare ringraziamento al dott. Meloro per le cure prestate.
— Torino, 21 agosto 1975.

La cognata Teresa Vergnano con Gianni, Cesare e Rita partecipano al dolore per la scomparsa del caro RENATO.

Tilde e Giordano Bicchini partecipano al grave lutto.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

cav. Angelo Marchesi

Addolorati lo annunciano la moglie, figlio, nuora, nipotina, parenti tutti. La cara salma partirà oggi ore 14 da ospedale Città per Oreno di Vimercate ove seguiranno i funerali. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 21 agosto 1975.

Sono vicini ai familiari Pasqualina e Giovanni Cipis.

Si uniscono al dolore della famiglia Marchesi i Condomini gli Inquilini l'Amministratore, i Custodi dello Stabile di corso M. D'Azeglio 44.

Si è spenta la cara esistenza di

Dina Carra

Medaglia d'oro Pubblica Istruzione

L'annunciano addolorati la sorella Onorina con i figli e rispettive famiglie, il cognato Pierpaolo Rodari, nipoti, cugini. Funerali domani ore 17, via Bonzo.
— Chivasso, 20 agosto 1975.

Partecipano al dolore i condomini Bonzanin, Castagnetti, Chiarenza, Ginese, Gonzalez, Milanino, Rigazzi, Rissero, Rodella, Sesi, Albertin, Visigoi.

Famiglie Asile Castello partecipano al lutto.

E' mancato ai suoi cari

Francesco Degioannini

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Francesca Martano, i figli Mariano con moglie Anila e il piccolo Fabio, Luciana e parenti tutti. Funerali venerdì 22 corrente ore 10, ospedale Molinette.
— Torino, 21 agosto 1975.

Condomini, inquilini via La Chiusa prendono viva parte al grave lutto dei familiari.

Cristianamente è mancata

Maria Filippone n. Vercelli

Addolorati l'annunciano il marito Amilcare, la figlia Marisella col marito Valerio Bolla, le nipoti Nicole e Teresa colle rispettive famiglie, parenti tutti. Funerali oggi ore 14,30 ospedale Mauriziano. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 21 agosto 1975.

Cristianamente è mancata

Clotilde Bolognino

Ne danno l'annuncio il fratello Gino, la sorella Mariuccia col marito Luigi Calcina, nipoti, cugini, parenti tutti. Funerali giovedì 21 c.m. ore 14,30, via Saccarelli 11. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Venaria, 21 agosto 1975.

Le famiglie Rho e Terracini ricordano con sincero rimpianto il carissimo

rag. Santo Cravenna

— Torino, 20 agosto 1975.

STAMPA SERA

Il campo meno caro d'Italia

Claviere svela tutto sul golf

Claviere, 21 agosto.

Golf a Claviere: l'iscrizione costa 50 mila lire per tutta la stagione (vale a dire da metà giugno a tutto settembre). E' il campo forse meno caro che esista in Italia, dove il golf è considerato ancor oggi uno sport d'élite, riservato ai pochi in grado di permetterselo. Tant'è che a Claviere il campo è frequentato da un gruppo eterogeneo di sportivi e convivono in armonia (al gioco) l'industriale e l'impiegato, il grosso dirigente e l'operaio; il fatto sarebbe normale per un Paese, come l'Inghilterra, in cui il golf è uno sport popolare; invece è assai raro da noi dove in numerosi campi l'iscrizione, oltre a costare dalle 300 alle 400 mila lire l'anno, prevede una «buona entrata» di un paio di milioni versati a fondo perduto. *Questo è il motivo per cui in Italia non possiamo avere campioni*», diceva un giocatore professionista.

A Claviere è diverso, ma non basta neanche giocare tre mesi l'anno (posto che si abbiano tempo e mezzi per fare i «pendolari» estivi con la montagna) non è sufficiente per garantirsi un allenamento a livello competitivo. In compenso, però, il campo di Claviere è un esempio sul quale gli sportivi autentici contano molto affinché il numero di golfisti anche in Italia si allarghi.

Il campo è di nove buche, e poiché il regolamento internazionale stabilisce che le gare debbano svolgersi almeno su diciotto buche, si compie il percorso due volte: al secondo giro le partenze («tees» in linguaggio tecnico) sono piazzate in punti diversi più distanti dalla buca. Il «par» del campo (cioè il numero di colpi con i quali il giocatore professionista deve concludere le diciotto buche) è di 67: è un percorso relativamente corto (circa sei chilometri), ma di precisione.

Ed è questa la migliore caratteristica di Claviere: tiri non lunghi, ma precisi. La pallina deve attraversare corridoi naturali tra i pini, volare un laghetto — ma non di troppo, altrimenti finisce oltre il campo —, superare mini-vallate come alla quarta buca dove, se il tiro è corto anche di poche decine di centimetri, la pallina atterra in discesa o torna indietro di circa trenta metri. Per essere così precisi (altro aspetto affascinante del gioco del golf) occorre badare alla direzione del vento, alla posizione del corpo, guardare che i piedi siano in «linea» con la bandierina d'arrivo, dosare bene il colpo, usare il ferro giusto e, soprattutto, non pensare ad altro che al tiro.

«E' un gioco di cervello», si usa dire, ed è vero. Il golfista che ieri ha vinto una gara, può essere oggi battuto da un principiante. Il golf, per inciso, è l'unico sport in cui esperti e novellini possono competere quasi alla pari: esiste infatti un «handicap», cioè un certo numero di colpi che, a fine partita, viene abbuonato ai meno bravi. L'«handicap» massimo per gli uomini è 24, per le donne 30. Ciò significa che ai tiri reali effettuati durante il percorso, ne vanno sottratti 24, oppure 30. Man mano che un golfista migliora, cioè ottiene buoni piazzamenti di gara, l'«handicap» gli verrà abbassato, fino ad arrivare a zero.

Proprio in questi giorni si ridiscute un progetto che da anni interessa i golfisti di Claviere: «allungare» il campo e portarlo a 18 buche. Come si sa, Claviere è sul confine italo-francese, tant'è che quattro quinti del campo di golf (benché gestito da italiani, il presidente del club è Emilio Lavazza) sono in territorio francese. Le nuove buche si spingerebbero sino a Montgenèvre e trasformerebbero il campo in uno dei migliori golf alpini di tutta Europa. Il problema è mettere d'accordo i proprietari dei vari appezzamenti di terreno e in questo senso si è impegnato una settimana fa il sindaco di Montgenèvre, Jean Michel Hurt.

Mario De Angelis

GIANNUTRI DA SALVARE

A Cala Spalmatoio, uno degli angoli più suggestivi di Giannutri, hanno costruito una sequenza di casette (a sinistra nella foto). E' uno dei tanti aspetti di edilizia speculativa che deturpano la bellissima isola. E' ancora possibile porre freno al malcostume e salvare, come suol dirsi, il salvabile? Questo è un interrogativo drammatico e, per ora, senza risposta. Poi ci sono i prezzi carissimi, le mille difficoltà di fronte a cui si trova il turista.

L'isola del tempo perduto

Giannutri, agosto.

Giannutri, era chiamata «l'isola dei gabbiani» — come dice ancora la scritta sulle magliette che si vendono nella boutique di Cala Spalmatoio. E di gabbiani, fino ad un paio di anni fa, ce n'erano sul serio tanti. Oggi pochissimi, perché sull'«isola del tempo perduto» sono stati uccisi dall'uomo.

Quest'isola, che geograficamente è descritta come la più meridionale e la più piccola dell'arcipelago toscano, a circa 8 miglia dal Giglio ed altrettante dal promontorio dell'Argentario, lunga circa un miglio e mezzo, uno di larghezza ideale, è di una bellezza non comune. Meglio dire, anzi, «era», perché anche qui, purtroppo, la speculazione immobiliare sta straziando paesaggio e fauna.

L'edilizia, da qualche anno in mano a due romani che hanno fatto e fanno il bello e cattivo tempo (uno dei due, per la verità, ha ceduto da poco la quasi totalità degli affari all'altro, un classico esponente, almeno a vederlo, della gioventù di borgata trasteverina), ha sconvolto il lato est dell'isola: Cala Spalmatoio.

L'anno scorso i due «ras» in questione vendevano appartamenti assicurando gli acquirenti che la lunga sequenza di casette poste sulla destra di Spalmatoio — per chi guarda dal mare — non avrebbe avuto seguito. Quest'anno, rapidamente, ne sta sorgendo una seconda fila che si allinea alle spalle delle prime fino a scendere al mare.

Ci sarebbe già da ridire sull'inganno perpetrato ai danni di chi ha acquistato, sicuro di non avere vicini di casa davanti o dietro, ma questo è ancora il meno. Quel che ci lascia perplessi è il modo in cui si stanno costruendo queste nuove case: le fondamenta, alte 25-30 centimetri, non vanno in profondità nel terreno ma sono soltanto appoggiate seguendone l'andamento naturale. Ne risulta che la loro parte superiore, sulla quale appoggeranno i mattoni, invece di essere piana presenta una varietà impressionante di curve verticali e depressioni con variazioni di decine di centimetri. L'interrogativo è il seguente: verranno in piano i tetti e in caso di pioggia violenta le fondamenta non slitteranno giù per la china?

Non sono solo queste le irregolarità che ci hanno colpiti. Da fonti autorevoli pare che gran parte delle casette vendute nell'isola e regolarmente occupate dai legittimi proprietari siano senza permesso di abitabilità. I fili della luce elettrica poi «bagliano» in tutti i sensi, stesi per terra in mezzo agli arbusti secchi di cui la superficie di Giannutri è ricoperta. Con quali conseguenze, in caso di corto circuito o scintilla, si può ben immaginare.

Questo per quel che riguarda Spalmatoio perché a Cala Maestra (lato nord-ovest di Giannutri), la parte più bella, verde e tranquilla, si è permessa la costruzione di un piccolo complesso di appartamentini proprio nel bel mezzo di Villa Romana, la residenza estiva della madre dell'imperatore Nerone (chiusa ai visitatori quando ormai non c'era più niente da depredare perché era già stato asportato ogni più piccolo residuo marmoreo e sono rimaste solo le mura). Che l'Intendenza alle Belle Arti non ne sia al corrente?

Il «caso aeroporto» è altrettanto clamoroso, tanto che di fronte alle macroscopiche irregolarità le autorità dovettero per forza scomodarsi per poi tornarsene a casa con le pive nel sacco (o si sono chiusi volontariamente gli occhi?) con una spiegazione che parlava di fantomatici campi da tennis e di piste antincendio. Un enorme appezzamento di terreno alle spalle di Spalmatoio, da Cala dello Spagno (per gli isolani «delle Vergini») a Punta San Francesco, è stato sbancato l'inverno scorso da enormi bulldozers: voleva essere una pista di atterraggio e decollo per l'aeroplano da turismo del «big» romano, che già l'estate passata aveva dato poco brillanti dimostrazioni di volo radente con gran paura dei villeggianti (pare che ci si buttasse giù dalle barche alla fonda).

Le osservazioni possibili sono illimitate: i prezzi sono esorbitanti, sull'isola non ci sono negozi di frutta, verdura, pesce e carne (le provviste vengono portate sull'isola dai marinai della motonave Marianna ai quali viene data la commissione il giorno prima ed ogni collo costa 1500 lire di trasporto si trattasse pure di una bustina di zucchero. E la Marianna è di proprietà del secondo «big», quello ormai quasi estraneo), in compenso, manca anche la farmacia, ma hanno aperto quest'anno un negozio di fiori.

Giannutri è un'isola dove ti chiedono 30 mila lire per far pulizia in un appartamentino, 25 mila per aggiustarti un interruttore della luce, 50.000 per un ancoraggio a Spalmatoio (più mille al giorno per farsi accompagnare ogni tanto in barchetta a terra alla propria imbarcazione attraccata), 5 mila lire per salire sul motoryacht «caravelle» che da Porto Santo Stefano porta all'isola. L'acqua costa 1,5 lire al litro, ma in realtà, con un consumo di circa 200 litri per appartamento, il costo sale a 5 lire.

Giannutri è cara, Giannutri è scomoda. Ma è così bella che vale ancora la pena di andarci. Le reti raccolgono pesce, il mare è ancora pulito, qualche gabbiano è rimasto. Ma per quanto, se non si porrà fine all'escalation edile dei «romanacci»?

Gian dell'Erba

UN RACCONTO DI LALLA ROMANO

L'insegnante di ginnastica

Arrivando a Pralève dopo due ore di mulattiera, si era ricevuti dalla signorina Denise (o Dionigia), che allora dirigeva l'albergo. In piedi davanti alla cucina o sugli scalini che portano al terrazzo d'ingresso, tendeva la sua mano fredda e ruvida, e prima cosa diceva invariabilmente, anche nel caso che si fosse inzuppati da un temporale:

— Può passare nell'ufficio.

Ma un anno Dionigia, appena mi fui fermata più o meno ansante davanti all'albergo, alla solita formula aggiunse:

— C'è il segretario.

A lei non sfuggiva di consacrare così un mutamento che non poteva non stupire i vecchi clienti, ma rimase impassibile, perché quello era il suo stile.

Percorsi il breve corridoio domandandomi chi avrei trovato.

Un giovane gigante era seduto al tavolo e pareva un prigioniero nella stanza oscura. Si alzò lentamente, tese una mano grande che doveva essere fortissima, ma era inerte e fresca come qualcosa di vegetale. La faccia dai lineamenti fini e quasi minuti, dalle guance lisce, conservava molto del bambino. Era arrossito.

"Non posso"

Ora che il giovane ci passava le sue giornate, mi resi conto di quanto fosse triste l'antica stanzetta, con le sue fotografie stinte, gli uccelli impagliati.

Egli aveva sempre in mano o davanti a sé il foglio con le tavole dei numeri e mai-to delle camere, sgualcito e sporco delle cancellature e delle dita. I clienti non lo consideravano molto, protestavano con lui come non avevano mai osato con Dionigia. C'era chi voleva occupare una certa camera già destinata a qualcuno che sarebbe arrivato nei prossimi giorni: a Pralève vigeva allora l'usanza — anzi l'impegno — di serbare vuote le camere promesse. Lui si arrovellava:

— Non posso, non posso. A me non me ne importa niente, ma è Dionigia che non vuole.

Sospirava; sospettai che quando era solo bestemmiasse.

— Se Dionigia lo sa, mi mangia.

Era ossessionato da lei come da una vecchia parente che l'avesse angariato fin dall'infanzia.

Minetto — se questo fosse il nome o il cognome non ho mai saputo — veniva dal capoluogo; era maestro e faceva l'insegnante di ginnastica. Suo padre, geometra del Comune, era morto in un incidente visitando una miniera: adesso era lui il capo di casa e doveva pensare a sua madre e a quattro fratellini. Diceva «mie sorelle» e «miei fratelli» con inconsapevole tenerezza. Mi pareva di vederli, guardarlo di sotto in su con ammirazione. Aveva vent'anni.

Lo udii rispondere a chi glielo domandava che aveva accettato quella mansione remunerata solo con l'ospitalità, nella speranza di salire qualche «becca». Aspirava a diventare guida. Ma le becche doveva guardarle dal terrazzino dell'albergo.

Provavo per lui una compassione materna. Minetto non era persona alla quale sapessi parlare; del resto a lui conversare costava fatica, cercava le parole, esitava.

Entravo di rado nell'Ufficio, ma se lo trovavo sul terrazzo l'osservavo. Stava in piedi, fermo, guardava in su; lasciava pendere le sue grandi mani che lo impacciavano e non sapeva mai come tenere. Guardava le montagne come santi sugli altari, forse chiedeva a loro comprensione.

A volte si alzava di notte, e per le otto era già di ritorno. L'ho veduto ricomparire. Era felice. Non diceva una parola, non mi vedeva neppure. Si cambiava, e perdeva di nuovo la sua sicurezza.

Pralève e l'albergo gli parevano inadeguati e brutti. Supponeva che i clienti fossero malcontenti, e diceva:

— Qui ci vorrebbe una radio. L'ho già detto a Dionigia.

In quel momento si sentiva veramente il Segretario.

Le tre signore molto giovani e belle che villeggiavano «in baita» per via dei bambini, e che di solito si annoiavano, trovarono in Minetto un diversivo.

La sua estate

Erano sempre state di casa all'albergo nonostante che anche loro temessero Dionigia; ricevevano la posta, facevano acquisti, ma scappavano subito. Dopo che ci ebbero trovato Minetto, erano sempre lì: a stuzzicarlo, a confonderlo. E lui:

— Andate via ragazze, che arriva Dionigia e io non ho preparato i conti.

Prima di arrivare a una frase così lunga, c'era stato un periodo di monosillabi, e prima ancora di mugolii e di silenzi.

Le signore lo invitarono, lo trascinarono con loro.

Nene era la più maliziosa, anzi lei sola lo era. Le altre dicevano di lei che le piaceva farsi eccitare, ma non si lasciava toccare da nessuno. Mi divertivo a osservarla; seguivo i suoi movimenti bruschi e languidi insieme, lo sguardo obliquo dei suoi occhi azzurri, ironici. La sua bellezza aveva qualcosa di sottile, quasi di cattivo.

Con Minetto Nene cominciò con quel modo antico di disporre tali cose, che suole predisporle alla catastrofe. Gli dava ordini: — Prendi, — Dammi —. E lui era beato di servirla sotto gli occhi di tutti. Appena poteva lasciare l'Ufficio, correva da lei, anzi da loro, e passava le giornate anche lui nel breve spazio davanti alla baita, tra il ceppo e la panca. Una volta vidi una di loro brandire un catino pieno d'acqua e rovesciarglielo addosso.

Pensavo che era la sua estate; ma preferii star lontana.

Prima di partire Nene volle che Minetto la accompagnasse sul ghiacciaio, sopra la Grande Conca, dove si va in sci anche d'estate. O forse fu lui, a proporle questo. Ottenne un giorno di libertà da Dionigia.

Qualcuno li vide quel giorno, sul terrazzo dell'ultima stazione della funivia. Lei allungata sulla sdraio, al sole, con gli occhi chiusi; lui accanto, a guardarla. Non c'era stata maggiore intimità di quella, del resto ciò non significa poi molto: le catastrofi non sono sempre logiche.

Il primo tratto di discesa era sul ghiaccio vivo. Lei lo fece con la funivia; lui partì come un fulmine, al solito. Il sole abbagliava, forse uscì dalla pista; s'impuntò in una ruga del ghiacciaio ed ebbe rotte le sue lunghe gambe.

Tornò dopo molti mesi a camminare, ma non poté più, come aveva sognato, prendere il brevetto di maestro di sci e di guida. Fu assunto al Comune, dove aveva lavorato suo padre.

Seppi tutto questo l'anno seguente: non da Nene, che quell'anno non tornò a Pralève, certamente non per motivo della disgrazia di Minetto. Era andata, mi dissero, più volte a trovarlo all'ospedale.

Dal libro «La villeggiante» di Lalla Romano, in questi giorni in libreria, per gentile concessione dell'editore Einaudi pubblichiamo questo racconto.

ANDY CAPP

il fumetto di Reg Smythe (Copyright «News Blitz»)

MAMMA

«Strip» di Mell (Copyright «Marka»)

animal crackers

il mondo di Rog Bollen (Copyright U.P.I.)

Ma è a Montecarlo

Una spiaggia sempre pulita

Ventimiglia, 21 agosto.

Montecarlo in questi giorni parla italiano, non solo per l'afflusso di turisti provenienti dalle varie regioni d'Italia, ma anche per la presenza di «vedette» del nostro Paese. Allo Sporting Club con 100 franchi (15 mila lire circa) si può fare un'ottima cena, vedere uno spettacolo di arte varia con la partecipazione di Johnny Dorelli. Appuntamento da ricordare: serata della moda con la presentazione delle ultime creazioni di Balestra, e anteprima di pellicce del torinese Borello. Infine, Liana Orfei porterà nuovi numeri con il suo spettacolo.

La presenza turistica italiana è aumentata in queste ultime settimane anche perché c'è una splendida spiaggia pubblica: quella di Larvotto, uno dei pochissimi esempi, in Europa, di mare non inquinato.

La spiaggia di Larvotto è costruita artificialmente, si estende su 54 mila metri quadrati. Sorta nel 1967, è dotata di modernissime attrezzature. Dalla parte del mare c'è una barriera di gomma, una specie di enorme serpente antinquinamento. Questa barriera arresta l'inquinamento solido e liquido che ci può essere alla superficie: catrame e residuati vari.

Un servizio di elicotteri segnala costantemente la presenza di eventuali macchie d'olio o di nafta. A questo punto interviene un battello appositamente costruito, il «Pellicano», con apparecchiature che servono a «lavare» letteralmente il mare. Fino a una quarantina di metri di profondità il mare appare trasparente, benché moltissimi siano i bagnanti.

La spiaggia è libera ma c'è un severo servizio di polizia, c'è inoltre un'attrezzatissima infermeria. Da una torre di controllo un agente segnala ai colleghi le cose che non vanno. I bambini sono costantemente sorvegliati: i turisti sempre assistiti.

Bar, ristorante, negozi soddisfano ogni tipo di richiesta.

Una signora torinese, da noi intervistata, ha detto: «*Mio marito è impiegato a Torino, abbiamo due figli. Il nostro alloggetto, affittato, è a Sanremo. Il giorno del nostro arrivo vedendo i prezzi degli stabilimenti balneari siamo stati presi dallo sconforto. Abbiamo fatto una capatina con la macchina a Montecarlo ed abbiamo visto la spiaggia pubblica di Larvotto. E così, tutte le mattine alle otto partiamo da Sanremo, in mezz'ora siamo a Montecarlo, stiamo sulla spiaggia tutto il giorno, con un mare pulito come uno specchio e senza spendere un soldo*».

Roberto Biasiol

RISOLVIAMO il cruciverba

ORIZZONTALI: [illegible] 37. Congiunzione telegrafica; 38. Una sorta di gruppo; 39. Divisione autostradale; 41. Monogramma del musicista Respighi; 43. Stavano con le mani in mano; 44. Il colore della Nazionale olandese; 45. Un po' di ebbrezza; 47. Fiume della Spagna; 48. Sei romani; 49. Città del Piemonte; [illegible]

VERTICALI: [illegible] 3. In testa al corsaro; 4. Comune alle Mantovani e alle Padovani; 5. Novantanove romani; 6. Ottimo col prosciutto; 7. Si riduce con la lubrificazione; 8. Misura per il grano; 9. Il nome della Di Lorenzo; 10. Leggendario fondatore di Troia; 11. Fanno ala alla «d»; 12. Mister sulla busta; [illegible] 51. Il nome di Tofolo; 53. Vento del deserto; 55. Schiava di Abramo; 57. Compongono la mota; 58. Targa degli Ascurati...; 59. Compattazione; 61. Prefisso per sei; 63. Isola nota agli sportivi; 64. Colpevoli; 66. Un po' di tracchetto; 67. Sigla di Palermo; 68. Sostiene l'accusa.